ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Sabato 15 Agosto 1914 MATTINO NUM. 224

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'unata 0,10; anate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

L'"ultimatum„ franco-inglese alla Turchia pel disarmo delle navi tedesche

Il "Goeben„ e il "Breslau„ padroni dei Dardanelli?

La dichiarazione di guerra del Giappone alla Germania - L'ordine alla flotta inglese d'iniziare le ostilità contro l'Austria

(Servizio speciale della "STAMPA„)

L'"ultimatum„

LONDRA, 14.

I Governi inglese e francese hanno dato 24 ore di tempo alla Turchia per disarmare la Goeben e la Breslau.

Il Governo britannico si appoggia all'articolo 12 della Convenzione dell'Aja 1907, e sugli articoli 55 e 56 della dichiarazione di Londra del 1909, per dichiarare che la Turchia comperando la Goeben e la Breslau ha commesso una grave infrazione alla neutralità.

(Agenzia Stefani).

A proposito di questo passo minatorio delle due potenze dell'Intesa, telegrafano da Salonicco, 14, alla «Tribuna»:

«Giunge notizia da Costantinopoli che gli ambasciatori inglese e francese si recarono insieme alla Sublime Porta e consegnarono al Gran Visir la Nota perentoria dei loro Governi relativamente al disarmo della «Goeben» e della «Breslau». Mirando brevemente quali conseguenze potrebbe avere per la Turchia, e specialmente per la città di Costantinopoli, un rifiuto alla ingiunzione contenuta nell'«ultimatum». Essendo questo di ventiquattro ore, il termine di esso scade stassera alle 8 pomeridiane, secondo l'ora orientale che equivale su per giù alle 18,30 ora dell'Europa centrale. Se entro questo termine indilazionabile, la Turchia non avrà dato alla Francia e all'Inghilterra garanzie e assicurazioni serie di disarmare le due navi germaniche, si avrà domani l'abbandono della capitale turca dei rispettivi ambasciatori, tanto da parte del signor Bompard, ambasciatore di Francia, quanto da parte dell'ambasciatore inglese e forse anche un'azione navale anglo-francese contro gli stretti e contro Costantinopoli. Però, da notizie attendibili giunte dai circoli ottomani risulterebbe che la Turchia, nonostante l'atteggiamento del ministro della guerra Enver Pascià, darà ampie assicurazioni alla Francia ed all'Inghilterra di non voler con la «Goeben» e la «Breslau» rompere l'equilibrio delle forze balcaniche.

«Giunge pure notizia che il Governo ottomano ha dichiarato ieri alla Francia e all'Inghilterra che il «Goeben» e la «Breslau» sono entrate nei Dardanelli non solo dopo aver sbarcato l'equipaggio germanico, ma anche dopo aver sostituita la bandiera tedesca con quella ottomana. Ora, tale affermazione ufficiale della Turchia sembra contraddetta dalle testimonianze di molti testimoni oculari, fra cui i consoli francesi ed inglese, i quali assicurano di aver veduto nello stretto le due navi da guerra con bandiera germanica a poppa. Se ciò fosse confermato, sarebbe gravissimo dal punto di vista del diritto internazionale, perchè la convenzione dell'Aja per la navigazione dei Dardanelli vieta il passaggio nello stretto alle navi da guerra senza una speciale autorizzazione, autorizzazione che anzi in tempo di guerra non avrebbe potuto sussistere».

I tedeschi sono padroni dello Stretto

PARIGI, 14, ore 18,5.

Il «Temps» pubblica: «Le navi tedesche «Goeben» e «Breslau» sono sempre ancorate a Nagara, dove sono state ricevute con entusiasmo dai turchi. Le torpediniere turche sono uscite dallo stretto ed hanno consegnato ai tedeschi il risultato delle loro ricognizioni. I turchi riforniscono di carbone le navi tedesche. Le navi tedesche hanno fatto perquisizioni rigorose a bordo dei bastimenti mercantili francesi, inglesi e greci nella rada dei Dardanelli. Gli apparati radiotelegrafici del piroscafo «Saghalien» della «Messageries Maritimes» sono stati tolti con la forza dai tedeschi, che hanno minacciato di colare in piccola nave in caso di resistenza. I tedeschi sono padroni dello Stretto».

RAGAZZONI.

Duplice azione. Nell'Egeo e nell'Adriatico

Roma, 14, notte.

Il passo collettivo a Costantinopoli, che si prevedeva, è stato fatto ieri sera dagli ambasciatori di Inghilterra e di Francia con la presentazione dell'*ultimatum* alla Porta. La Russia non ha mai peccato di eccessivi riguardi verso la Turchia; ma si deve riflettere che essa può avere interesse a indugiare a seguire l'esempio delle due Potenze della Triplice Intesa, perchè il *Goeben* e la *Breslau*, con la loro incontestabile superiorità, potrebbero dare molto filo da torcere alla flotta russa del Mar Nero, che non ha nemmeno una *dreadnought*. Adriana subito e indugi la Russia, dobbiamo ritenere per certo che se il Governo turco suggestionato dal ministro della guerra, Enver pascià, rifiuta di obbedire all'*ultimatum*, la flotta francese e la flotta inglese inizieranno senz'altro le ostilità contro la Turchia. L'Inghilterra non potrebbe indugiare senza diminuire di fronte al mondo intero il grande prestigio della sua potenza navale. Le ostilità potranno esplicarsi col bombardamento delle città asiatiche bagnate dal Mare Egeo e col forzamento dei Dardanelli. Il bombardamento delle città potrà avvenire senza che le singole unità delle due flotte corrano alcun pericolo; ma correrà grandissimo pericolo non gli interessi turchi, bensì gli interessi francesi e inglesi, essendo l'impero ottomano un grande mercato franco-inglese. Il bombardamento di Smirne e di Beyruth deve preoccupare la Francia e l'Inghilterra molto più della Turchia perchè appartengono a sudditi francesi e inglesi tutti gli stabilimenti e tutti gli edifici che verrebbero incendiati e rasi al suolo dal bombardamento. Per questo motivo l'Italia, durante la guerra colla Turchia, non potè decidersi a bombardare le città turche sull'Egeo: per questo motivo la Francia mandò un grido di allarme quando due cannoniere di una nave italiana affondarono due navi turche nel porto di Beyruth. Non è quindi la minaccia del bombardamento di Smirne e di Beyruth che possa impaurire la Turchia, bensì la minaccia del forzamento dei Dardanelli, perchè forzare i Dardanelli equivale distruggere la flotta turca e bombardare Costantinopoli. Di fronte a questo pericolo, la Turchia obbedirà all'*ultimatum*? Se non vi è già ancora un perfetto accordo tra essa e la Germania, se l'entrata del *Goeben* e della *Breslau* non è avvenuta, a ragion veduta, per provocare l'intervento del Governo ottomano nella conflagrazione europea, se questa sera la Porta, invece di rispondere «obbedisco», cercherà, come è suo costume di tergiversare, dobbiamo aspettarci la dichiarazione di guerra, oppure la guerra senza formale dichiarazione, non essendo presumibile che l'Inghilterra receda dal passo o si contenti di aprire trattative, che naturalmente la Porta riuscirebbe a prolungare a comodo suo e della Germania. L'*ultimatum* è troppo secco, troppo reciso per consentire vie di uscita diverse dalle due contenute nell'*ultimatum*. Nel caso che la Porta, grazie ad accordi preventivi coll'ambasciatore tedesco, non obbedisca puramente e semplicemente, l'azione contro i Dardanelli appare inevitabile, ma non appare scevra di grandi pericoli. Nell'ora presente i pericoli ordinari appaiono più gravi, perchè entro i Dardanelli si sono in più il *Goeben* e la *Breslau* e perchè la flotta inglese del Mediterraneo ha ricevuto l'ordine di iniziare le ostilità contro la flotta austriaca e contro le città marittime della Monarchia austro-ungarica, e la flotta che forzerà i Dardanelli, non avrebbe le spalle completamente sicure. L'inizio delle ostilità navali porta la guerra nello stretto Adriatico. La differenza notevole tra le coste del territorio germanico e le coste del territorio austro-ungarico rende molto difficile alla flotta austro-ungarica di seguire l'esempio della flotta germanica. La flotta austro-ungarica potrà togliere subito il blocco dinanzi ad Antivari, ma non potrà abbandonare le città bagnate dal mare alla mercè della flotta nemica. Fiume e Trieste devono essere difese.

G.

L'ordine alla flotta inglese d'iniziare le ostilità contro l'Austria

Parigi, 14.

Il Petit Parisien *informa che l'Ammiragliato inglese diede ordine alla flotta britannica del Mediterraneo di cominciare le ostilità contro l'Austria.*

A proposito dello stato di guerra con l'Austria-Ungheria, i giornali dicono che la flotta francese e inglese del Mediterraneo, divenuta libera, costringeranno le navi austriache a togliere il blocco dalle coste del Montenegro e dell'Albania. [Ag. Stefani].

Se la Turchia respinge l'"ultimatum..."

Roma, 14, sera.

Il «Giornale d'Italia» prevede che la Turchia respingerà l'«ultimatum» della Francia e dell'Inghilterra ed osserva:

«L'entrata in scena della Turchia può avere conseguenze incalcolabili poichè incendierebbe quasi certamente le Nazioni balcaniche, che sono rimaste finora neutrali, cioè la Grecia, la Bulgaria e la Romania. Ma l'entrata in campo della Turchia, — nota il «Giornale d'Italia» — potrebbe anche avere conseguenze asiatiche e Mediterranee. E' evidente che la Russia e la Turchia, se questa si muoverà, si azzufferanno nel Caucaso e nel Mar Nero e sarà risolta forse a colpi di cannone l'eterna questione degli stretti, poichè Russia, Francia e Inghilterra saranno probabilmente arrivare con le loro flotte a Costantinopoli. Inoltre quale ripercussione essa avrà nel mondo islamico, che interessa direttamente l'Inghilterra a causa del gran numero di sudditi musulmani che ha in Egitto e nelle Indie, e a quale dura prova saranno sottoposti gli interessi inglesi e francesi nell'Asia Minore? Questi rapidi accenni dimostrano quali enormi conseguenze potrebbe avere un eventuale rifiuto della Porta di fronte all'«ultimatum» franco-inglese. L'incendio immane si estenderebbe fatalmente a tutto l'Oriente. La nostra situazione si farà, in questo caso, anche più difficile e si dimostrerà sempre necessario essere preparati a tutto, — termina il «Giornale d'Italia» — poichè le fiamme che da ogni parte divamperanno in questa epica tragedia europea diventano ognor più pericolose».

Quel che fa e dice l'Ambasciatore turco a Roma

Roma, 14, sera.

L'Ambasciatore turco a Roma, Naby bey, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sull'acquisto della *Goeben* e della *Breslau*.

— Poco io vi posso dire — ha detto l'ambasciatore turco al giornalista — perchè nulla l'Ambasciata turca ha ricevuto da Costantinopoli. Ho letto i giornali e vi ho rilevato il comunicato col quale si annuncia da Costantinopoli l'acquisto delle due navi. Il comunicato è ufficiale e non posso non prestar fede a quanto esso dice. La Turchia — aggiunse Naby bey — ha mobilitato per esigenze della sua tranquillità interna e della sua difesa.

— Ma, e le intenzioni della Turchia?

— Sono assolutamente pacifiche, per il momento....

Poscia, dopo un istante di titubanza, Naby bey aggiunse rettificando: — ..., per il momento..., *toujours*.

— I Dardanelli — domandò il giornalista — sono stati passati dalle navi tedesche con la bandiera turca o germanica? Se le intenzioni della Turchia sono tanto pacifiche, essa non esiterà ad accogliere l'invito della Francia e dell'Inghilterra e disarmerà le due navi.

Naby bey ha trovato uno scampo e col brio garbato che gli è caratteristico, ha detto:

— Vedete, non è il momento di agitare cose quiete: già troppo si si agita nel mondo... ».

Commenti minacciosi della stampa anglo-francese

Parigi, 14.

I giornali sono concordi nel dire che il fatto che la *Goeben* e la *Breslau* entrarono nei Dardanelli battendo bandiera tedesca, e visitarono le navi mercantili greche, inglesi e francesi, dimostra in modo formale che la neutralità della Turchia fu violata. I Governi della Triplice Entente stabiliranno probabilmente oggi stesso le misure da prendere per ricondurre la Turchia al più stretto ed esatto dei suoi doveri di Potenza neutrale. Essi sperano che la Turchia non esporrà il suo immenso litorale, non protetto, all'azione combinata delle forze alleate. Altrettanto vorrebbe per essa, senza esagerazione, il decretare la propria pena di morte.

Il *New York Herald* scrive che l'Inghilterra, la Francia e la Russia, si potrebbero decidere a provare alla Turchia che essa ha commesso un atto di incredibile follia facendosi complice della Germania. Questa complicità può essere considerata come un casus belli. Certo è che se anche degli ufficiali tedeschi non comandano più palesemente queste navi, degli ingegneri tedeschi, sotto coperta dirigono le manovre. Infatti non c'è alcun equipaggio turco capace di guidare una nave, dai macchinismo complicato come il *Goeben*. Le due navi restano perciò navi belligeranti. A meno che la Turchia non si ravveda, l'Inghilterra, la Francia e la Russia potrebbero passare i Dardanelli e colare a picco le due navi.

La Svezia mobilita la marina

Londra, 13.

Un comunicato ufficiale dice che la Svezia mobilita la Marina a provvede alla organizzazione della difesa per mantenere una stretta neutralità.

Il Giappone dichiara guerra alla Germania

PARIGI, 14, ore 15,20.

SI ANNUNCIA UFFICIALMENTE CHE IL GIAPPONE HA DICHIARATO LA GUERRA ALLA GERMANIA.

E. R.

Von Merey a Vienna

Vienna, 14.

Il signor Von Merey è qui arrivato ieri sera.

Il nuovo Ambasciatore austriaco alla Consulta

Roma, 14.

Alle ore 13,25 è giunto a Roma il nuovo Ambasciatore presso il Quirinale, barone Macchio. Alla stazione si trovavano a ricevere il comm. Bianchieri del Ministero degli Esteri, e il conte Andrassy dell'Ambasciata d'Austria. Il barone Macchio ha fissato un appartamento all'hôtel *Excelsior*.

Il nuovo Ambasciatore, dopo aver fatto colazione insieme al conte Andrassy, si è recato a palazzo Chigi ed ha preso possesso dell'Ambasciata. Alle 17, poi, il barone Macchio si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto dal Segretario Generale, comm. De Martino.

Il generalissimo inglese al quartier generale francese

I tedeschi nel Belgio preparano la ritirata?

Parigi, 14, notte.

Il generale French, comandante in capo dell'Armata inglese, è giunto oggi al quartiere generale francese. Egli verrà domani a Parigi per ossequiare Poincaré.

Il cassiere di una Banca di Liegi è giunto a Bruxelles in bicicletta. Egli informa che i tedeschi continuano a fare preparativi di difesa contro un attacco offensivo dei belgi, ma danno piuttosto l'impressione di prepararsi a una ritirata. Costruiscono in fretta e furia ponti con le barche sulla Mosa.

E. R.

La battaglia di Haelen

e l'attacco di Eghezée

Tremila tedeschi sarebbero rimasti sul terreno

PARIGI, 14.

Sulla scorta dei dispacci pervenuti finora ai giornali si possono così ricostruire le due battaglie di Haelen e di Eghezée; la prima è stata certamente più importante, per ampiezza di campo, per risultato pratico e per le perdite dei tedeschi; l'altra può essere considerata come un attacco notevole, energicamente e vittoriosamente respinto.

Il villaggio di Haelen è a nord-ovest di Hasselt, alla distanza d'una diecina di chilometri da Hasselt ed a nord di Tirlemont, quasi nel punto di congiunzione di due piccoli fiumi — Gette e Velpe. — Il villaggio di Eghezée, è a sud di Tirlemont, in un nodo stradale molto importante.

La battaglia di Haelen

Verso le ore 11 — narra il «Matin» — i tedeschi apparvero sulla strada fra Stevoort e Haelen. I primi colpi furono scambiati. I belgi lasciarono lentamente avanzare l'avversario.

Ben presto il fuoco si fece violento. Da una parte e dall'altra l'artiglieria entrò in azione con terribili rombi. Il tiro dei cannoni tedeschi non aveva grande efficacia; al contrario l'artiglieria belga trovò subito la mira giusta ed ogni colpo di cannone mieteva negli squadroni di cavalleria nemica, che non di meno s'inoltravano verso Haelen e Gortenaeken.

Il nemico si avvicinò e si venne alla lotta corpo a corpo. La cavalleria belga urtò la cavalleria germanica. Poichè il terreno non si prestava allo spiegamento, si cercava per grossi e traverso i campi, fra siepi e mentieselli.

Vi furono episodi di lotta accanita, nei quali i belgi diedero ancora una volta prove di audacia e di valore. Il tempo intanto passava e i tedeschi non facevano alcun progresso. Essi avevano già perduti molti dei loro, trascurando di coprirsi, e oscillando sotto il fuoco della artiglieria belga volevano prendere ad ogni costo le posizioni belghe a forza di uomini.

I belgi manovravano secondo le loro mosse; però i tedeschi non assennavano affatto a voler mutare il loro piano per adattarlo alle circostanze; rimanevano ostinati nella loro tattica brutale del numero, sacrificando senza posa i loro uomini, ritornando ogni volta all'assalto.

Avvenne allora un formidabile attacco. La cavalleria germanica si precipitò in massa contro le sfilze belghe cercando di sopraffarle a viva forza. I belgi decimavano metodicamente gli assalitori.

La difficoltà nelle quali si erano messi i tedeschi erano aumentate dalla circostanza che essi dovevano venire verso le posizioni e presentarsi al loro passaggio per vari «défilés», cioè per i ponti gettati sulla Gette e sulla Velpe. La maggior parte dei ponti erano stati distrutti, ma se restavano due. Per passarli il nemico era costretto a disporsi in lunga colonna.

Anche l'attacco dei due ponti fu selvaggio. Si vedevano gli ufficiali spingere i loro soldati avanti e lanciarli all'assalto sotto il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici. Due numerosi cadaveri giacevano travolti i ponti e non si vuole i tedeschi cessassero a moderarsi e ad assalire.

Una strage

A un dato momento una vera strage avvenne sulla strada che conduce da Merck a Haelen. Una lunga colonna di cavalieri tedeschi potè sfuggire all'infilata delle mitragliatrici belghe. I cavalli irrompevano, precipitandosi innanzi, alla sbarazzio, senza riguardi di maniera. Fu una vera carneficina. Cavalieri e cavalli cadevano come le mosche, l'uno sopra l'altro. Finalmente fu dato loro l'ordine di ritirarsi.

Gli episodi di Haelen si ripeterono presso a poco nelle stesse circostanze a Gortenaeken, dove i tedeschi mostrarono non la stessa furia. Una fortunata diversione fu eseguita, a un dato momento, contro il fianco nemico. Il luogotenente Van Dooren occupava il lato nord del teatro di battaglia, la città di Diest ci cui egli è il comandante della piazza. Questo energico ufficiale riunì i soldati sparsi qua e là in servizio di vedetta od altro che inquadravano il loro ozio inatteso scambiando qualche fucilata con qualche pattuglia dispersa del nemico, il riunì col corpo dei pompieri di Diest e, alla testa di questa piccola truppa, partì per Zelk di dove venivano richiesti dei rinforzi. Questi valorosi assalirono la batteria nemica della quale il luogotenente uccise il comandante con una fucilata ben assestata. I nemici volgono contro di loro i cannoni ma egli procedono sempre carponi sparando a mira sicura, uccidendo gli uomini della batteria e obbligando infine la batteria nemica a ritirarsi.

Non contento di questa impresa il corpo di Diest continua la lotta contro i tedeschi nella direzione di Haelen. Alle 6 la disfatta dei tedeschi era completa e l'attacco formidabile diretto degli avanzi sparsi delle unità nemiche fuggivano lungo le rive della Gette e della Velpe nel più gran disordine. Quando scese la sera ciò che ancora restava dei tedeschi correva a galoppare verso Tongres.

Le perdite tedesche

L'obiettivo probabile dei tedeschi — continua il «Matin» — era la strada da Trond a Tirlemont per lanciarsi poi a nord di questa strada a scandagliare se i belgi avessero truppe nella regione e spingersi eventualmente più lungi che fosse possibile nel cuore del paese e continuarvi la loro impresa insensatamente e uccidendo.

I tedeschi — dice il «Matin» — lasciarono tre mila uomini sul campo di battaglia.

I belgi sostennero una battaglia durata sette ore. Bisognava vederli uscire dalle trincee coperti di terra e gli occhi arrossati coi capelli, la barba e la copricapiglia intrisi! La sete s'era appiccicata al loro viso, gli occhi parevano di folli; erano uomini con l'aspetto di un'altra umanità.

Un centinaio di ulani tedeschi si erano impegnati in una scaramuccia innanzi ad Orsmael ed a Russenhoven contro gli avamposti di Tirlemont; una parte di essi furono [illegible]

Allora le sette i lanceri belgi ricondussero lentamente i loro cavalli bardati della loro lancia e dei loro copricapi. Le perdite belghe sono insignificanti. Quelle dei tedeschi furono terribili a causa del loro attacchi in massa.

L'indomani mattina (13) i tedeschi fecero una nuova punta offensiva verso Haelen per raccogliere i morti, i feriti ed il materiale abbandonato.

L'attacco ad Eghezée

Nello stesso tempo — dice il «Matin» — un'altra colonna tedesca attaccava Eghezée, villaggio situato a metà strada fra Liegi e Namur; ma fu respinta con gravi perdite lasciando nelle mani dei belgi parecchie mitragliatrici.

E' notevole che il solo esercito belga, nonostante la presenza nel Belgio dei francesi e degli inglesi, ha dovuto sostenere l'urto tedesco; ma è evidente che i tedeschi hanno fatto dei tentativi disperati per disordinare la difesa belga sui punti dove la congiunzione dei tre alleati non era ancora avvenuta. Lo sanno tedesco — nota il «Matin» — è costato tanto più grave.

Durante la giornata nulla più avvenne dopo la battaglia di Eghezée. La situazione si mantiene buona. I tedeschi continuano il loro movimento di ritirata.

L'ala destra tedesca aggirata?

L'«Excelsior» ha da Bruxelles: «La sinistra dell'esercito belga avrebbe sotto un fuoco terribile e dopo un violento combattimento completamente aggirato l'ala destra del nemico. La cavalleria e l'artiglieria e fanteria tedesche sarebbero fuggite in disordine».

Il «New-York Herald», edizione di Parigi, mentre conferma i primi particolari ufficiosamente pervenuti sulla vittoria dell'esercito belga a Diest, aggiunge che se lo scopo delle truppe tedesche fosse stato raggiunto, il colpo avrebbe avuto assai terribili conseguenze per i franco-belgi.

E. RAGAZZONI.

I tedeschi non hanno ancora forzato la linea francese

I tedeschi fan marciare donne e bambini?

Parigi, 14, notte.

In nessun luogo, malgrado gli sforzi dei tedeschi, questi poterono forzare la copertura francese. Nei combattimenti agli avamposti la superiorità dell'artiglieria francese continua ad affermarsi. Sull'Othain la battaglia durata due giorni, terminò col successo dei francesi: il 21.o dragoni tedeschi pareva annientato: i tedeschi abbandonarono tre mitragliatrici, una batteria di artiglieria e parecchi carroni di munizioni. Nove ufficiali e mille uomini, feriti o prigionieri, sono nelle mani dei francesi. Ieri, nel Belgio, a Diest, i Belgi inflissero una grave sconfitta ai tedeschi che subirono perdite considerevoli. I forti di Liegi sono sempre intatti. Duemila tedeschi, fatti prigionieri nel Belgio, saranno internati in Francia. Si segnalano numerose atrocità commesse sui feriti dai tedeschi, che fanno marciare davanti alle loro truppe le donne e i fanciulli alsaziani.

Il preteso bombardamento di Bona e Philippeville da parte del Goeben e del Breslau causò la morte di un uomo e la distruzione di alcune case. Le due navi entrarono ovunque di combattere e non presero fuoco, mare un vapore della Messageries Maritimes, che aveva a bordo ufficiali francesi di ritorno dalla Turchia e dalla Grecia.

[Ag. Stefani]

Come i belgi respinsero i tentativi tedeschi verso Bruxelles

LONDRA, 13, ore 11.40.

Beaches, corrispondente di guerra del «Daily Chronicle», telegrafa:

«Le forze tedesche avanzanti in direzione di Bruxelles cercarono ieri ed oggi di sfondare le linee belghe, ma furono respinte con forti perdite. Il primo tentativo fu compiuto vicino a Tirlemont e Diest da cinquemila dragoni prussiani, un battaglione di fanteria e sedici pezzi di artiglieria e navale. Le batterie belghe, nascoste presso il villaggio Hasten, attesero l'urto di questa forza e più forte, deliberatamente. I sopravvissuti, dopo una lotta eroica, disperata dietro i cadaveri dei compagni e dei cavalli abbattuti senza tregua, fuggirono in disordine. I prigionieri riattarono senza nutrimento da ventiquattro ore, e i cavalli senza foraggio da tre giorni.

«Il secondo tentativo avvenne oggi presso Eghezé, a nord di Namur, nel duello di artiglieria i tedeschi si rivelarono inferiori nel tiro. Essi ripiegarono questa notte, in parecchie località essi si trincerano tentando un contrattacco; rimane di vivere».

PRATI

Le creste dei Vosgi rimangono in mano ai francesi

Violenti attacchi tedeschi respinti

(Fonte francese)

PARIGI, 13, ore 23,55.

Un comunicato del Ministero della Guerra, in data di stasera, ore 23,30, conferma che la cavalleria belga ostacola a Brecht un brillante successo. I tedeschi, respinti, subirono gravi perdite.

Un aviatore francese che faceva una ricognizione sopra la Lorena, fu inseguito da due forti aeroplani tedeschi, montati ciascuno da tre persone munite di armi a ripetizione. L'aviatore potè sfuggire all'inseguimento e rifugiarsi lealmente nelle linee francesi.

Tra i vari scontri, avvenuti segnatamente quelli in cui le truppe francesi si impadronirono delle creste dei Vosgi, dove si mantengono da 5 giorni, malgrado i contrattacchi tedeschi, vigorosamente condotti. Sui colli di Sanbonmme, di Sainte Marie e Saales, i francesi respinsero tutti gli assalti del nemico, che era superiore in numero sui colli di Saales. I tedeschi misero in linea le formazioni di riserva, a lato delle truppe attive esterrate. Le formazioni di riserva furono obbligate a ripiegare e ad abbandonare le armi. Una azione si arrese con le mitragliatrici. I francesi occuparono la valle del Bache Bruche.

(Ag. Stefani)

Francesi e Belgi fanno prigionieri 3500 Tedeschi intorno a Liegi

(Fonte francese)

Parigi, 14, ore 0,30.

Un comunicato del Ministero della guerra dice: «Parecchi tedeschi, sorpresi in flagrante delitto di spionaggio, furono tradotti dinanzi al Consiglio di guerra e fucilati. Si trovavano fra essi il sindaco e un ufficiale postale di Thann.

«Due battaglioni francesi che si erano impadroniti del villaggio di Largarde, ne furono cacciati da un contrattacco dei tedeschi, i quali erano molto superiori di numero.

Durante le operazioni attorno a Liegi i belgi fecero oltre 3000 prigionieri, del quali il Governo francese ha assicurato l'internamento. Le truppe francesi fecero oltre 1500 prigionieri.

Un aeroplano tedesco che portava bandiera francese volò stamane al disopra di Vesoul e di Lure e lanciò tre bombe sulla stazione di Vesoul e due altre su quella di Lure. I danni erano insignificanti. Il fuoco di fucileria delle truppe francesi determinò l'aviatore a fuggire.

I prigionieri tedeschi interrogati danno un'impressione di morale mediocre e soffrono la fame. Per la maggior parte sembrano poco intelligenti. Sembra che nessuno sappia perchè furono mobilitati. Interrogato, un prigioniero rispose non trattarsi di una guerra popolare, ma di una guerra di ufficiali.

Il generalissimo Joffre ha conferito la medaglia militare al brigadiere dei dragoni Escoffier e la Legion d'Onore al tenente dei dragoni Bruyant per atti di valore.

Parecchi membri della colonia francese di Francoforte sono stati arrestati dalle autorità tedesche di Donaueschingen.

Il Montenegro smentisce l'occupazione del Tarabosch

Ginevra, 13.

Il Governo montenegrino smentisce l'occupazione del monte Tarabosch da parte dei montenegrini e nega qualsiasi intenzione offensiva contro l'Albania.

(Ag. Stefani).

Il Comitato italiano di Marsiglia per la Croce Rossa francese

Marsiglia, 14, mattino.

Il Comitato generale d'Italia ha inviato 1000 franchi alla Croce Rossa, in riconoscenza dei soccorsi permanenti accordati ai suoi compatriotti.

(Ag. Stefani)

La caccia ai francesi nei dintorni di Mulhouse

Basilea, 13.

I posti della dogana di Saint Ludwig, da parecchi giorni abbandonati, furono rioccupati dalle sentinelle tedesche. Grosse pattuglie germaniche si spingono fino a Hasingen. Agli edifici pubblici tuttavia mancano sempre gli stemmi. Secondo mie informazioni, non sarebbe affatto vero che i francesi siano stati cacciati completamente oltre il confine. Essi occuperebbero invece tuttora fortissime posizioni sulle colline di Blotzheim e Kappelen e si troverebbero pure in gran numero a nord di Mulhouse sulla linea di Colmar. Tutte le posizioni all'est di Mulhouse sono invece nelle mani dei tedeschi. In sostanza la battaglia di domenica, benchè sanguinosissima, non ha mutato gran che la situazione, poichè Mulhouse, trovandosi in pianura e non essendo fortificata, non può opporre seria resistenza.

I feriti furono ricoverati in parte a Mulhouse, in parte a Badenweiler. Nessuno finora è giunto in Svizzera. A Bartenheim, a metà strada tra Saint Ludwig e Mulhouse, furono costruite numerose grandi baracche-ospedale.

Persona qui giunta da Rixheim ha fatto questo racconto: A Rixheim la battaglia durò asprissima dalle tre del mattino a mezzogiorno. La lotta fu quasi sempre corpo a corpo con esito alternativo; finchè i tedeschi, rimasti padroni della situazione, respinsero i francesi verso Habshejm e Zimmershejm. Molti francesi riuscirono a nascondersi nelle cantine da dove tiravano sui tedeschi. Una pattuglia di ulani chiese a un contadino dove i nemici si fossero rifugiati e, avuta risposta che i francesi erano già lontani, il contadino fu ucciso a bolognettate.

La caccia ai francesi fu lunga e sanguinosa. Quando tutti i soldati che si erano nascosti furono scovati, ottantacinque abitanti di Rixheim, che avevano dato loro ricetto, vennero fucilati. Un noto grande industriale di Mulhouse, nel giardino del quale i francesi avevano piazzato le artiglierie, sarebbe stato fucilato anch'egli se l'ufficiale comandante la pattuglia non avesse all'ultimo momento riconosciuto in lui un antico compagno.

Tutte le case che avevano ricoverato francesi furono bombardate e incendiate. La popolazione di Rixheim era quasi tutta fuggita. Gli abitanti di Nieder-Sulzbach, che sparavano sulle avanguardie tedesche, saranno fucilati. Durante la notte tutti gli abitanti dovettero sgomberare i villaggi sospetti. Anche il borgomastro e due consiglieri furono arrestati e trasportati a Mulhouse.

La «National Zeitung» fa ascendere il numero complessivo dei morti e feriti a diecimila. La carneficina fu orrenda. I francesi avrebbero abbandonato tutti i loro morti e i loro feriti: gli ospedali, le scuole, le sale pubbliche di Mulhelm e Badenweiler sono gremite: tutti gli hôtels di Badenweiler si sono trasformati in ospedali. Tutti i medici della regione sono stati mobilitati. Treni speciali carichi di feriti giungono continuamente a Mülheim.

Presso Vrosshuningen si compiono importanti lavori di preparazione. Piroscafi tedeschi del Reno attendono sotto pressione per trasportare in caso di bisogno le truppe tedesche sulla riva bavarese.

Stanotte a Saint Ludwig, con fragore di tamburi e campane, fu ordinata alla popolazione la denuncia e consegna immediata dei soldati francesi nascosti in case, alberghi o cantine, pena la fucilazione in caso di trasgressione. Il fatto ha destato emozione immensa.

L'assassinio di Kattner

Le accuse e le proteste alla Russia

Berlino, 13.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Alfredo Kattner, consigliere aulico, funzionario stimato, presso l'Ambasciata tedesca a Pietroburgo, fu brutalmente ucciso dalla plebe di Pietroburgo. Il Kattner, che serviva da oltre 30 anni nella carica consolare, venne linciato a Pietroburgo, dopo la partenza dell'Ambasciatore, conte Pourtalès».

Il «Lokal Anzeiger» scrive che l'assassinio di Kattner dimostra sempre più come sia arretrata la civiltà russa e i veri sentimenti dei governanti russi, i quali neppure ritennero necessario di accordare all'Ambasciata e ai suoi funzionari la protezione che i rappresentanti di una Potenza nemica potevano fino ad ora reclamare in tempo di guerra. Emerge ora chiaro che l'irruzione delle plebe furibonda, nell'Ambasciata tedesca, situata nel centro della città, senza opposizione della Polizia, abbe per conseguenza la brutale uccisione di un funzionario dell'Ambasciata, il saccheggio e infine l'incendio dell'Ambasciata. La Polizia e i pompieri giunsero sul posto quando l'orribile delitto era stato compiuto.

Si conferma la neutralità della Grecia e della Bulgaria

Atene, 13.

I giornali dicono che la Bulgaria non mobilizza e che continua a dichiarare che conserverà la neutralità. La Grecia rimarrà ugualmente neutrale e non prenderà alcuna misura militare.

(Ag. Stefani).

I tedeschi e gli austriaci espulsi da Monaco

Monaco principato, 13.

In conformità della Convenzione franco-monegasca, gli stranieri di nazionalità tedesca e austro-ungarica, sono stati espulsi.

(Ag. Stefani).

Sulla linea Belfort-Altkirch

Sono imminenti altri scontri

Roma, 14, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Berlino:

«Notizie di fonte diretta assicurano che i Tedeschi, adunate nella notte dal 12 al 13 corrente ingentissima forza nei pressi di Mulhouse, avrebbero impegnato, nel pomeriggio di ieri, un'azione contro il VII Corpo d'Armata e l'8.a Divisione di cavalleria francese, riuscendo, dopo viva battaglia, a respingere gli avversari fino a Giromagny, a nord di Belfort. In conseguenza di tale fatto d'armi, i Tedeschi sarebbero penetrati in territorio francese. Si ritiene che questo sia l'inizio di una più vasta azione».

La Tribuna ha da Berlino:

«L'azione interrotta in questo settore, dopo la controffensiva tedesca, che è riuscita a respingere i Francesi da Mulhouse sulla linea di Altkirch-Thann, pare accenni a riprendere. I Tedeschi continuano ad occupare di fronte ai Francesi la linea Mulhouse-Brisach. Dopo lo scontro aver alu, con centro a Mulhouse, i due eserciti si sono ritirati ciascuno sulle proprie posizioni, fortificandosi e preparandosi alla ripresa. Sono di fronte, cauté noto, il VII Corpo d'Armata, da parte francese, e il XIV, da parte tedesca. Dall'una parte e dall'altra i due eserciti si sono in questi giorni rafforzati: i Tedeschi, con truppe venute da Mulhelm, dalla regione di Friburgo, con contingenti austriaci, indubbiamente arrivati, ed i Francesi con contingenti algerini, sbarcati l'altro giorno a Marsiglia, e arrivati ormai al settore di Belfort, da dove sono stati inviati sul fronte alsaziano. L'arrivo di questi rinforzi, specie quelli dei turcos, su cui i Francesi contano molto, segna una immancabile ripresa della lotta in questa regione, e già arrivano notizie di movimenti e attacchi reciproci che preludiano alla mischia».

Un'accanita battaglia austro-serba

La caduta di Savatz

Nisch, 13 (ufficiale).

Quattrocentomila austro-ungarici hanno attaccato, la scorsa notte, la frontiera serba. La battaglia, estesa su tutta la linea, è stata accanita; il nemico è stato respinto con perdite considerevoli, verso Tekin, presso la frontiera romena, e da Belgrado, ove fanno di passare il Danubio. Gli Austro-Ungarici, a causa della loro superiorità numerica, riuscirono a passare il fiume Sava, presso Savatz, e, poscia, dopo un accanito combattimento, la Drina, presso Soumitza, la quale resiste ancora.

Le truppe serbe si concentrano per un grande combattimento, e che avrà per risultato, si spera, di cacciare il nemico dal territorio serbo. Il Capo di Stato Maggiore serbo non attribuisce alcuna importanza seria alla caduta di Savatz, la quale, a causa della sua posizione in pianura, non può essere protetta.

Il viaggio di von Schoen

I funzionari francesi arrestati più volte

Parigi, 13.

A proposito del viaggio dell'Ambasciatore tedesco in Germania, il «Temps» pubblica questi particolari: «I due funzionari, che scortavano l'Ambasciatore, furono bene trattati dall'Ambasciatore stesso, il quale mise a loro disposizione un addetto di Ambasciata, per far loro da guida a Berlino. Ma, malgrado ciò, appena furono giunti alla Stazione della Capitale tedesca, essi furono ammanettati e condotti al Commissariato di Polizia. Rimasti in libertà, vennero nuovamente arrestati all'uscita da una trattoria, presi a pugni e condotti al posto di Polizia, malgrado le proteste dell'addetto che li accompagnava. Uscendo dall'ufficio partenze della Stazione, furono ancora una volta arrestati e tenuti in cella per un'ora. Rilasciati di nuovo, vennero arrestati ancora a Ratisbona, guardati da una sentinella, col fucile carico, per 12 ore.

I funzionari francesi vennero ancora trattenuti prigionieri a Costanza, per 36 ore, dopo di che poterono raggiungere la frontiera svizzera.

Di San Giuliano indisposto

Roma, 14, mattino.

Il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, ha fatto sapere al Presidente del Consiglio, on. Salandra, che è stato colto da febbre gastricale e che per tre o quattro giorni rimarrà in riposo a Fiuggi. Si tratta di un'indisposizione assai lieve, che permetterà al Ministro di non rinunziare al quotidiano lavoro. Egli comunica per filo diretto con la Consulta e tutte le sere riceve con un corriere la posta abbondantissima e con lo stesso corriere rinvia il mattino seguente a Roma i dispacci che devono essere cifrati e spediti a destinazione. L'ambasciatore d'Italia a Berlino, Bollati, che sarà a Roma domani o posdomani — perchè i treni viaggiano in Germania con la velocità massima di 25 chilometri all'ora — raggiungerà a Fiuggi il Ministro e così avrà modo di trattenersi contemporaneamente col marchese Di San Giuliano e con l'ambasciatore di Germania, von Flotow.

L'ordine del giorno d'addio del ministro Millo

Roma, 14.

Il «Corriere d'Italia» reca:

«Il contr'ammiraglio Millo, ha diretto ai Comandanti dei Dipartimenti e di squadra ed ai funzionari del Dicastero della Marina, il seguente ordine del giorno:

«Lasciando la direzione della Marina, mi «è grato ringraziare tutti coloro, che mi «hanno coadiuvato nel disimpegno del do«veré e della carica.

«*Firmato*: Ernesto Millo».

Il panico degli operai italiani

e il manifesto dell'ambasciatore Tittoni

Parigi, 13, notte.

La situazione degli operai italiani è migliorata. Si continua a rimpatriarne a migliaia. Il manifesto dell'ambasciatore Tittoni, che è stato pubblicato soltanto allo scopo di calmare il panico ingiustificato e di evitare un esodo tumultuoso, ha prodotto un'ottima impressione, ed è stato unanimemente approvato dalla stampa parigina.

I provvedimenti economici

Le dichiarazioni del Governo alla Commissione genovese

Il giusto castigo che attende gl'incettatori di monete d'argento - Lo Stato sollecita il pagamento dei fornitori - L'assicurazione contro i rischi marittimi

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

Il Presidente del Consiglio e i ministri del Tesoro e del Commercio hanno oggi ricevuto la Commissione incaricata dall'assemblea degli industriali e commercianti genovesi di presentare al Governo i voti del commercio e dell'industria genovesi in ordine alle ripercussioni della guerra europea. La Commissione era presieduta dal Presidente del consorzio autonomo del porto di Genova comm. Nino Ronco. La Commissione ha intrattenuto il Governo specialmente su questi due punti: provvedimenti del Governo in ordine ai capitali depositati nelle Banche e nelle Casse di risparmio e condizioni create dalla guerra alla navigazione dei piroscafi mercantili.

Gli on. Salandra, Rubini e Cavasola hanno fatto ampie dichiarazioni in proposito. Circa la difficile condizione creata alla industria e al commercio dalla limitazione dei rimborsi dei depositi alle Banche e alle Casse di risparmio il Governo ha dichiarato quanto segue: I direttori generali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, in seguito ad una riunione tenuta a Roma, hanno proposto al Governo — come già fu annunciato — che il 20 agosto, scadenza della prima moratoria accordata alle Banche, venga con decreto reale stabilito il rimborso del 10 per cento dei capitali depositati nelle banche e nelle Casse di risparmio con speciali facilitazioni agli industriali e ai commercianti. Il 10 per cento verrebbe pagato in due rate. Contemporaneamente si prenderanno provvedimenti per la moratoria delle cambiali. Quanto al pagamento della rata di imposte che sta per scadere il 18 agosto, il Governo ha confermato che le Banche e le Casse di risparmio saranno autorizzate a pagare direttamente alle esattorie le rate di imposte dovute dai contribuenti che hanno denaro depositato nelle Banche e nelle Casse di risparmio. Queste proposte saranno portate in un prossimo Consiglio dei ministri. Il Governo vedrà se non sia possibile estendere ancora la proposta dei direttori degli Istituti di emissione e portare il rimborso al 15 per cento. Ad ogni modo, è certo che almeno il 10 per cento dei capitali depositati sarà rimborsato nel periodo dal 20 agosto al 30 settembre.

Quanto alla deficienza di biglietti di piccolo taglio e di spezzati d'argento, il Governo ha dichiarato alla Commissione genovese che, oltre ad aver provveduto all'aumento della circolazione, oltre ad averne invitato le autorità del Regno a deferire gli incettatori all'autorità giudiziaria, ha studiato la emissione di biglietti da 1 e 2 lire da porsi in circolazione in ottobre, cosicchè dopo tale emissione le monete di argento da una lira non avranno più che il loro valore reale di 40 centesimi. Così, i tesaurizzatori e gli accaparratori di monete d'argento si troveranno amaramente ma giustamente puniti nella loro ingordigia e nel loro antipatriottismo delittuoso.

Il Governo ha poi annunziato di avere ordinato l'immediato pagamento di tutti i mandati rimasti in sospeso in favore dei fornitori dello Stato. A prova di ciò, il Governo ha citato il fatto che il Ministero della marina, penetrato dalle difficoltà create in questi ultimi giorni dalla crisi bancaria, ha agevolato il pagamento ai propri creditori; dal primo al 12 corrente solo agli industriali e ai provveditori degli arsenali fu pagata la cospicua somma compulsiva di lire 13.030.925.

Riguardo alle condizioni della marina mercantile il Governo ha dichiarato di avere assunto i rischi della navigazione e ciò a garanzia degli armatori.

I ministri hanno poi vivamente raccomandato ai rappresentanti delle industrie e del commercio genovesi di adoperarsi perchè cessi il panico ingiustificato che ancora, sebbene attenuato, perdura. Il Governo fece rilevare come le condizioni finanziarie siano leggermente migliorate, il che lascia presagire che l'Italia potrà godere dei vantaggi economici derivanti dalla propria situazione di Stato neutrale. Il Governo è infine disposto a concedere le maggiori facilitazioni possibili perchè il commercio e l'industria abbiano a risentire nella forma più attenuata possibile dei contraccolpi della guerra; ma è intenzionato di colpire inesorabilmente tutti gli accaparratori, tutti gli speculatori ingordi, che vanno da quelli che fanno artificialmente rincarare il prezzo del grano agli incettatori di monete di argento e di biglietti di piccolo taglio.

Il comm. Nino Ronco, a nome della Commissione, ha preso atto delle dichiarazioni del Governo. La Commissione è ripartita per Genova dove riferirà fra giorni a una nuova assemblea intorno alla applicazione del mandato ricevuto.

Un comunicato ufficioso precisa le dichiarazioni fatte dal Governo alla Commissione degli industriali e commercianti di Genova, i quali erano accompagnati dai deputati di Genova. Le richieste formulate al Governo, che valgono per il commercio e l'industria di tutta l'Italia, sono le seguenti:

1.o In caso di proroga della moratoria esonero per i depositi di carattere industriale e commerciale;

2.o Aumentare la circolazione nei limiti richiesti dal bisogno del fido, che nelle attuali contingenze gli istituti emittenti credono conveniente e doveroso di fare;

3.o Attivare e riorganizzare gli scambi con l'estero: a) organizzando opportune informazioni consolari commerciali; b) provvedendo all'apertura di crediti all'estero mediante accordi con le più importanti organizzazioni bancarie nei paesi di rifornimento e con offerte di garanzia statale, previa, beninteso, copertura da farsi in Italia con moneta nazionale;

4.o Porre la flotta mercantile nella possibilità di prendere il mare, assicurandola per i rischi di guerra con provvedimenti conformi a quelli presi dai Governi inglese e francese a tutela della proprietà marina mercantile;

5.o Provvedere a una sollecita liquidazione dei pagamenti ai fornitori dello Stato e acconsentire agli stessi dei congrui anticipi.

Il Governo ha così quasi totalmente accettato le richieste degli industriali e dei commercianti.

Il prezzo dello zucchero ridotto di 5 lire al quintale

ROMA, 14, notte.

In seguito all'iniziativa del ministro delle finanze e di quello dell'agricoltura, gli industriali zuccherieri hanno stabilito di ribassare di cinque lire il prezzo dello zucchero.

La Raffinerie italiane di zucchero, in seguito alla iniziativa presa dal Governo e nell'intendimento di concorrere anch'esse ad alleggerire il costo dei generi di maggiore consumo, hanno stabilito di ridurre il prezzo di vendita dello zucchero raffinato (pilè) a L. 128 per cento chilogrammi, vagone ferroviario. A questa determinazione hanno potuto addivenire per la considerazione sulle condizioni finanziarie generali leggermente migliorate per tutti negli ultimi giorni e per il fatto che il Governo ha consentito la facoltà di esportare lo zucchero per determinati paesi e dato affidamento su una più facile provvista del carbone.

(Stefani).

Le basi dell'accordo

Roma, 14, notte.

L'accordo raggiunto oggi fra industriali zuccherieri ed il Governo ha speciale importanza. Quanto ai particolari relativi a tale accordo, contenuti nel comunicato ufficiale oggi diramato dal Governo, è bene aggiungere queste delucidazioni. Gli zuccherieri hanno accettato le condizioni proposte dal Governo nel colloquio avvenuto fra i rappresentanti degli zuccherieri ed i ministri Rava, Cavasola e Rubini. In seguito all'accordo odierno, la questione degli zuccheri rimane felicemente risolta in base al seguente accordo: 1.o Gli zuccherieri acconsentono alla diminuzione immediata di lire 5 per quintale del prezzo dello zucchero riportando tale prezzo a lire 128 al quintale, quale era prima dello scoppiare della guerra; 2.o Gli zuccherieri si obbligano da parte loro a fare la campagna del 1914, cioè a continuare la produzione tenendo aperti tutti gli zuccherifici del Regno. Inoltre, gli zuccherieri si impegnano ad acquistare tutte le barbabietole prodotte nel raccolto di quest'anno. Avendo gli zuccherieri accettato queste condizioni, il Governo in compenso, essendo sufficiente anzi esuberante per il consumo dell'Italia la scorta di zucchero esistente, ha permesso la esportazione di 300 mila quintali di zucchero.

Il divieto d'esportazione del riso non può essere revocato

Roma, 14, sera.

Da più parti sono pervenute al ministro delle Finanze, on. Rava, istanze per revocare il divieto di esportazione del riso, affermandosi che la produzione di esso è così abbondante, rispetto al consumo interno, da consentire normalmente l'esportazione di oltre la metà della produzione stessa. Ora, il Ministero fa notare che, secondo la statistica ufficiale, non la metà, ma soltanto un ottavo circa della copiosa produzione di riso viene spedito all'estero, e quindi è pienamente giustificato nell'attuale eccezionale momento il divieto di esportazione, tanto più che oggi per l'alimentazione del soldato si fa più largo uso che in passato di tale prodotto. Perciò l'esportazione revoca avverrà.

Il ministro delle Finanze ha concesso l'esportazione del grano necessario per alimentare gli operai italiani che lavorano nelle ferrovie alpine del Bernina (Svizzera) per evitare il loro rimpatrio.

L'on. Rava ha ordinato un'ispezione severa sulla navigazione di cabotaggio, con regolare decreto 5 agosto, per verificare se le barche cariche di grani, partite in cabotaggio da porti italiani, arrivarono alla dichiarata destinazione. Le infrazioni saranno punite a norma del detto decreto.

Avviso agli armatori ingordi

Roma, 14.

La «Tribuna» reca: «Siamo informati che, qualora gli armatori persistessero a richiedere noli esagerati per il trasporto del carbone e delle materie prime dall'America e dall'Inghilterra, il Governo, che si è già impegnato ad assumere i rischi marittimi, giovandosi della facoltà concessagli dalla legge procederebbe ad una pura e semplice requisizione dei piroscafi che saranno necessari per il rifornimento delle industrie del paese».

Come si provvederà al pagamento delle imposte per mezzo delle Banche e delle Casse di Risparmio

Roma, 14, mattino.

Sono imminenti provvedimenti del Governo riguardanti il pagamento della rata d'imposta che scade il 18 agosto. Gran numero di contribuenti aveva chiesto al Governo che il pagamento della rata del 18 agosto fosse prorogato di alcuni giorni, onde poter così ricevere il 20 agosto l'acconto che sarebbe pagato dalle Banche e dalle Casse di Risparmio sui depositi lor esistenti. Il Governo ricorrerà ad un altro sistema: a quello, cioè, di far pagare direttamente dagli istituti di credito e dalle Casse di Risparmio le tasse per quei contribuenti che hanno denaro depositato nelle Casse di Risparmio o negli istituti di credito.

Le provviste dell'Italia

Cereali, carboni, olio a sufficienza

Roma, 14.

Nessuna preoccupazione deve esistere nel Paese circa il grano necessario per l'alimentazione e per le distribuzioni per i pubblici servizi. In quanto al grano, accurate indagini del Ministero hanno posto in luce che dati i recenti raccolti e il divieto di esportazione, è assicurato largamente il fabbisogno per 10 mesi almeno. Ciò nonostante il Governo ha preso le necessarie disposizioni per completare le provviste, in Ispecie, e di quelle qualità preferite negli usi industriali.

Ad escludere poi ogni dubbio sulle distribuzioni per i pubblici servizi, il Governo comunica che le Ferrovie sono largamente provviste di carbone, di olii e di altri materiali occorrenti per il servizio, per almeno 6 mesi, ciò che non esclude che si possano nel frattempo aumentare ancora. In quanto alla potenzialità dei mezzi, la nostra Azienda ferroviaria è in grado di far fronte a qualunque necessità dello Stato con sollecitudine sensibilmente maggiore che nel passato.

Per intensificare la nostra navigazione in Oriente

Roma, 14.

La Tribuna reca: «La Commissione per i servizi marittimi ha proceduto ad una revisione completa dei servizi per addivenire a quelle modificazioni di linee e di velocità che siano in relazione con gli attuali rapporti internazionali e con le condizioni generali dei trasporti. L'on. Battaglieri ha poi convocato ieri al Ministero i rappresentanti delle linee sovvenzionate onde eccitarli a intensificare il servizio specialmente in Levante e nell'Estremo Oriente abbandonato dalla bandiera germanica. Senza bisogno di eccitamento da parte del Governo, i greci hanno istituito subito linee con la Cina e stabilito una doppia partenza giornaliera da Brindisi».

80 milioni di buoni del Tesoro

Roma, 14, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto col quale è autorizzata l'emissione di buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di 80 milioni di lire a complemento dei 150 milioni consentiti dalla Legge 18 luglio 1914.

Il rifornimento del grano

Alessandria, 14.

Il Presidente del Consiglio, in seguito al telegramma speditogli avant'ieri dal nostro Sindaco Pistoia, ha fatto così rispondere dal Ministro di Agricoltura Cavasola: «Rispondo al telegramma diretto al Presidente del Consiglio. Per quanto depositi grano siano sufficienti bisogni paesi, ancora per lungo tempo, sono in corso provvedimenti per assicurare rifornimento; gli effetti di tali misure non possono evidentemente essere immediati; gioveranno intanto a frenare le illecite speculazioni e gli ingiustificati rialzi dei prezzi».

La Giunta Municipale, in seguito alle pratiche fatte con le superiori autorità, ha deciso di applicare il calmiere sui seguenti generi di prima necessità, e cioè sul pane, farina, zucchero, pasta alimentari, lardo, pesce salato ecc..

Una notizia falsa

Roma, 14.

La notizia data da un giornale di Milano di un incidente che sarebbe avvenuto tra il capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito e un diplomatico appartenente all'Ambasciata d'Austria-Ungheria è destituita di ogni fondamento. (Ag. Stefani)

Mentre la lampada arde
sull'altare della Patria...

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, 10.

I giornali dilettano di carta, massimo di 4 pagine, vi mettono ieri. Certe redazioni sono veri deserti nelle quali, unica oasi è l'ufficio del direttore. Si trattava di un semplice accenno: credo interessante fermare con una maggiore illustrazione perchè si tratta di un fatto caratteristico e che dà — meglio di ogni altro — l'idea dell'attuale situazione a Parigi.

Il giornale, non è solo la espressione tangibile della opinione pubblica e delle diverse correnti ideali di un popolo, ma rispecchia in sè, dispone a sfruttare tutto quanto forma il complesso organismo di una nazione moderna. Come tutte le industrie ha bisogno di una materia prima e di mano d'opera; senza tutte le industrie non può funzionare regolarmente, se regolarmente non funzionano i servizi pubblici. Ecco, poi, fra tutte le industrie, quanto più la vita di una nazione si fa convulsa, più deve disciplinare, accelerare i suoi sforzi, aumentare la sua produzione per superare la generale paralisi e rispondere alle esigenze del pubblico.

Premesso questo, è facile immaginare quale deve essere la condizione dei giornali parigini privati di colpo degli operai, dei redattori, della quotidiana provvista di carta, di inchiostro, ecc., e quel che è più ancora ridotti e non assai più comunicazioni: nè telegrafiche, nè telefoniche, nè epistolari non solo coll'estero, ma anche con buona parte della Francia.

Ho detto che ogni redazione è un deserto. L'immagine non rende completamente l'impressione. E' qualche cosa di più che un deserto. E' una palude. Il confronto mi fa vivamente sentire e la momentanea inattività è tale che non si può non pensare alla melanconica tristezza della morte gora.

A tempi migliori...

I giornali si pubblicano in forma ridotta: paiono fogliolini da thè. Non tutti però hanno trovato il mezzo di salvarsi colla riduzione ai minimi termini del lavoro e della produzione: alcuni, con ben più grave danno, hanno dovuto sospendere del tutto le pubblicazioni. Il sacrificio è stato fatto con gioia. Tutta la Francia affronta oggi i sacrifici più gravi coll'anima serena. Notevole, tra gli altri, è stato il saluto, l'arrivederci della redazione del *Gil Blas*. « Non abbiamo un difetto — hanno scritto in grassetto nell'ultimo numero comparso — quello di essere tutti giovani, e in questo momento il dovere dei giovani non è quello di bullare sulla carta delle parole, ma di prendere tra le mani il fucile. Tutti, dal redattore capo all'ultimo cronista, siamo chiamati sul campo: chi non è ancora partito deve partire. Arrivederci a tempi migliori... ». E' prosa umile, ma è degna di far parte di un poema epico. E non è il *Gil Blas* il solo giornale che ha cessato le pubblicazioni. Alcuni sono scomparsi col saluto d'addio, ma molti si sono perduti alla chetichella. Non si sono visti più. Redattori, tipografi, tutti hanno abbandonato Parigi: tutti sono partiti per la frontiera. Torneranno, certo, col tempo, ma sarà trascorso il momento propizio per narrare ai lettori le loro gesta.

Nelle redazioni dei giornali a forma ridotta quella melanconia! *Il Journal*, il grande foglio parigino, che alla *Stampa* è legato dalla grande rete degli informatori speciali, ha subito anch'esso la sorte comune. Dalle otto, dodici e talvolta sedici pagine, fitte di notizie e di articoli, è sceso alle due paginette. E' tutto quanto i due redattori capi, Grosclaude, il fine umorista, e Henry de Regnier, il letterato eminente, possono oggi dare, dato il ristretto personale di cui dispongono. I redattori si possono contare con una mano: delle ventiquattro linotype, solo due o tre possono funzionare, perchè tale è il numero degli operai, il personale di macchine, che in periodo normale supera il centinaio, è oggi composto in una dozzina. I pochi fanno quello che possono, tutto quanto possono, una alle due, quando si tratta di raccogliere il frutto del lavoro di un giorno, il giornale esce così come può uscire un supplemento straordinario. Abbonati, però, e lettori si dichiarano ugualmente soddisfatti. Ringraziano. Sentono di non dovere, di non potere pretendere di più.

Tutti sono partiti

Edmondo Enrico Bernstein, il giovane drammaturgo, che colla *Via più lunga* trovò la via più breve per raggiungere la celebrità, rispondendo all'attacco ignobile di Giuseppe Caillaux, durante il processo per l'assassinio di Calmette, disse con orgoglio: « Ho potuto errare in gioventù, ma ho riparato. Se viene l'ora della mobilitazione sarò tra i primi. Parto il quarto giorno... ».

Ed è partito infatti. L'ho rincontrato a Versailles. Di lontano ho riconosciuta la sua silhouette caratteristica. Le spalle leggermente incurvate, il volto proteso come se gli occhi volessero penetrare sempre più addentro nelle cose. Non è una figura di gioia quella dell'autore di *Après moi*, ma ha in sè un non so che di energico che avvince. Ho tentato di avvicinarlo, ma è scomparso senza che mi sia stato possibile vedere dove. Avrei voluto parlargli, chiedergli una sua impressione... Sono certo che avrei visto rilampeggiare nei suoi occhi la fiamma d'orgoglio che vidi così distintamente, quando disceso dalla pedana dei testimoni alle Assise, dopo aver gridato a Caillaux: « Vi avverto che alla guerra non ci si può far sostituire da una donna ». Non mi avrebbe più detto quello: altro però forse poteva dirmi col medesimo accento violento. Anche l'ex Ministro delle Finanze si trova oggi al suo posto.

Tutti sono partiti, tutti. Anche chi non doveva, anche chi poteva esimersene o per l'età o per le condizioni di salute. Questa solidarietà nazionale è veramente commovente. Si cercano invano per Parigi in questi giorni le figure eleganti o tipiche di letterati o di uomini di mondo che eravamo abituati a vedere alle prime generali. Non vi è più alcuno. Nei teatri nulla tace; nei caffè, ove di consueto vedevamo sfilare gli attori più noti della scena francese, non s'incontrano più che ignoti visi di forestieri. Il mondo elegante, non solo maschile, ma anche femminile, è stato ingoiato dalla guerra. Re e regine della moda sono scomparsi. La vita mondana è finita. A ragione un giornale scriveva giorni sono:

« Sono state viste ieri nei boulevards diverse signore vestite con eleganza fastosa. Il fatto è stato notato e deplorato ».

E anche queste ultime figure eleganti sono scomparse! La semplicità, l'aurea semplicità solo si conviene in un paese dove si combatte e si muore.

Si fa quello che si può

I giornali mancano di personale, ma, bene o male, rimediano. Dove il male è irrimediabile è negli hôtels e nei restaurants. Ristoranti e Caffè hanno un numero così ristretto di camerieri, che agli avventori servono il consigliabile il pranzo e il caffè in casa. I grandi *hôtels* si sono chiusi. Questi non solo licenziavano di servizio ma anche di avventori. Annunziata la mobilitazione gli *hôtels* di primo ordine erano affollatissimi: a mobilitazione appena iniziata tutti o quasi tutti rimasero deserti. Salvo alcuni tra i pezzi a fuggire gli avventori dei grandi *hôtels*. Avevano mezzi più rapidi a disposizione. Quante valigie si sono viste passare per le vie di Parigi la sera della prima giornata di agosto è impossibile dire. Tante ne erano visibili che nel terzo giorno della mobilitazione gli albergatori hanno pensato bene di chiudere. Negli alberghi minori la fuga non è stata così rapida ma si è giunti presto alla stessa conclusione. Restano aperti questi, ma le porte si aprono e chiudono così raramente e lentamente, che si ha di continuo l'idea della noia e dello abbadiglio. In ogni albergo i camerieri numerosi sono stati rimpiazzati dalla cameriera unica, i proprietari sono ai dieci sono assenti. Anche essi sono corsi alle armi, sul campo.

Ristoranti e Caffè o si sono chiusi del tutto o vivacchiano. I menus nei ristoranti, sono ridotti da un lungo garbato, che viene ripetuto a sazietà: « Si fa quello che si può ». Il piatto che si consiglia è sempre « Il piatto del giorno » e sovente è anche l'unico possibile. La verdura abbonda e a prezzi limitatissimi. La frutta è copiosa e a prezzi occasionalmente bassi. Colla carne... si discute. Si discute prima col cameriere per sapere se convenga ordinarla o no; si discute poi con se stessi se sia prudente o no offrirla al palato; discuta poi essa con i denti e in quest'ultima discussione nove volte su dieci è essa che ha ragione e se ne va giù per la gola come le pare e piace. Nei Caffè nulla manca ma è raccomandabile non chiedere molto zucchero e non pretendere troppo latte. Il latte manca forse? No, non manca, in casa se ne fa più che dell'ottimo, ma al Caffè no. Nei Caffè si mesce molto latte conservato; colla guerra, sospetta di spionaggio, è scomparsa la Casa che rappresentava a Parigi la maggiore fornitrice di latte e nei Caffè il latte difetta. E difetta un pochino anche lo zucchero. Bisogna accontentarsi: « Si fa quello che si può ».

Nella quiete delle case

Se la risoluzione del problema della vita presenta qualche difficoltà per chi è costretto a dormire negli alberghi e a fare la vita del Ristorante, qualche inconveniente presenta pure per gli altri, per coloro che a Parigi vivono colla famiglia e più ancora per quelle famiglie che vivono a Parigi e sono organismi senza capo e senza braccia. Non sono poche le case nelle quali manca il padre e mancano i figli, compresi tutti nella età che prescrive l'obbligo di prendere le armi: dai venti ai quarantotto anni. Sono difficoltà che materialmente hanno la loro importanza e che si superano senza fastidio, senza protesta, perchè incombe nell'animo di ognuno un'ansia ben più grave, e perchè la rassegnazione ha profonde le radici, e perchè si pensa che le sofferenze di chi resta valgono il sacrificio di chi è lontano e offre alla propria terra in olocausto, se l'olocausto sarà necessario, la vita.

I generi di prima necessità non difettano. Il Comune ha assicurato a più riprese i parigini e i non parigini, che ha pensato a tutti gli eventi e che è preparato per affrontarli. Pane e farina non mancheranno. E come non mancherà l'acqua non mancherà la luce, anche se la giornata del 70 si dovessero ripetere, cosa che è lontanissima anche nelle previsioni più pessimiste. Per un certo non difetta e i pezzi si consumano normalissimi. Nei primi giorni della mobilitazione e prima ancora che la mobilitazione venisse annunziata, ci fu un po' di panico. Tutte le buone massaie, spaventate e ricordando ancora le brutte giornate antiche, si sono affrettate a fare delle provviste: i negozi sono stati presi d'assalto, tanto che molti negozianti dovettero chiudere per mancanza di merce da offrire. Oggi non più. Quelle provviste in tutte le case c'è, e nessuno si affanna per aumentarle.

Nei grandi mercati del centro parigino regna la più assoluta calma. Gli arrivi di ogni giorno, anche se sono limitati, non perchè manca la merce, ma perchè difettano i treni per trasportarla, superano il fabbisogno. Unica difficoltà nel traffico è la mancanza di moneta. Con i biglietti da cinque e da venti lire si è ridestato al cambio dei fogli da cinquanta e da cento, ma per il commercio minuto ci vuole ancora qualche cosa d'altro: ci vogliono i biglietti da mille e da due lire. Sono stati promessi questi, ma per il momento non ci sono ancora e si fa del meglio succedendo. Le proteste, però, della vigilia della mobilitazione, non avvengono più. A tutto si rimedia nel migliore possibile dei modi e senza querele. La guerra rende miti. Lo spettacolo, che offrono le buone massaie al mercato non ha niente quindi di speciale. Tutte le viuzze sono mercati. Abbondano, come sempre, le piccole carrette dei « Cranquebille ». Come in ogni luogo, anche intorno alle carrette, gonfie di verdura e di frutta, si parla della guerra. E ogni donna torna a casa col cesto colmo e con nel cuore un brivido di speranza di più. I grandi amici della strada, gli umili venditori ambulanti sono, come lo è oggi tutta la gente del popolo, catastrofici. Parlano per esperienza. Ogni loro giudizio ha il sapore del « Così sta scritto sulle tavole della legge! ».

— Tutta la gente che ha cuore è con noi! I Tedeschi scompariranno dalla faccia della terra.

Dicono questo e altro della grossa e le buone donne del popolo sentono il cuore aprirsi alla gioia. E se se tornano a casa più rassegnate e più liete. Vagabondando nei grandi quartieri della piccola borghesia si colgono a volo dei quadretti di una grande suggestività. Il pensiero dominante e unico, ma diverse variazioni in molte case si preparano lieti. Molti alloggi sono stati trasformati in infermerie. Ogni donna tiene ad onore l'appartenere alla « Croce Rossa » e vorrebbe avere il suo ospedaletto. In nessuna Clinica privata, si può giurarlo, i poveri feriti troveranno cure più premurose.

La lampada arde sull'altare della Patria...

LUIGI MICHELOTTI.

Il Ministero della Marina
affretta il pagamento ai creditori

Roma, 14, sera.

Il Ministero della Marina, pensando alle difficoltà esistenti in questi ultimi giorni, ha accelerato il pagamento ai propri creditori. Dal 1.o al 12 corrente, ai soli industriali e provveditori degli Arsenali, fu pagata la cospicua somma di 18.000.000 lire.

Il "Libro Azzurro,,
A Berlino
è la chiave della situazione
Gli sforzi pacifici di sir E. Grey

Roma, 14, notte.

Eccovi alcuni documenti del *Libro Azzurro* pubblicato dall'Inghilterra. Da questi documenti, come da quelli che vi abbiamo ieri trasmesso, emergono limpidamente, oltre gli intenti pacifici dell'Italia, gli sforzi compiuti da sir E. Grey per la conservazione della pace:

« *Sir M. De Bunsen a sir Grey; Vienna 25 luglio 1914.* — Il linguaggio della stampa stamane lascia l'impressione che la rea della Serbia non sia aspettata, nè realmente desiderata ».

« *Sir Grey a sir G. Buchanan, Pietroburgo. Foreign Office, 25 luglio 1914.* — Voi avete esposto giustamente le difficilissime circostanze l'alloggiamento del Governo di S. M. Approvo interamente ciò che voi dite. Non posso promettere di più a nome del Governo. Non credo che in pubblico o pubblicare qui deva sanzionare la nostra partecipazione alla guerra per la questione serba. Se tuttavia la guerra scoppiasse, lo svolgersi degli eventi potrebbe trascinarci in essa; quindi sono ansioso di prevenirla. Il subitaneo, brusco, perentorio carattere della domanda austriaca rende quasi inevitabile che nel frattempo così l'Austria come la Russia mobilitino l'una contro l'altra. In questa congiuntura, la sola probabilità di pace vi è, a mio avviso, se le altre quattro Potenze si uniscono e chiedono ai Governi austriaco e russo di non passare le frontiere e dar tempo alle quattro Potenze per agire a Vienna ed a Pietroburgo onde cercare una soluzione. Se la Germania accetterà questa idea, noi dovremo agire a questo scopo. L'Italia, senza dubbio, coopererebbe volentieri. Nessun intervento o mediazione diplomatica sarebbe tollerato dalla Russia e dall'Austria, a meno che non fosse chiaramente imparziale, e includesse gli alleati e gli amici di entrambe. La cooperazione della Germania è pertanto essenziale ».

« *Sir Grey a sir H. Humbold, Berlino. Foreign Office, 25 luglio 1914.* — L'ambasciatore di Germania mi ha letto un telegramma del ministro degli esteri germanico, dal quale risulta che codesto Governo non aveva conoscimento in precedenza, e non aveva, più che le altre Potenze, nulla da fare coi termini duri della Nota austriaca alla Serbia; ma che, una volta che questa Nota era stata inviata, l'Austria non poteva più ritirarla. Il principe Lichnowsky mi ha detto tuttavia che, se ciò che lo desiderava era la mediazione fra l'Austria e la Russia, l'Austria poteva accettarla dignitosamente. Egli si è dichiarato personalmente favorevole alla proposta ».

« *Sir Grey a sir M. De Bunsen, Vienna. Foreign Office, 25 luglio 1914.*

« L'ambasciatore russo mi ha comunicato il seguente telegramma che il suo Governo ha spedito all'ambasciatore russo a Vienna con istruzione di comunicarlo al ministro austriaco degli affari esteri: « Il tempo accordato alla Serbia per rispondere a così limitato che le Potenze non hanno la possibilità di fare alcun passo. Per impedire le complicazioni, che si minacciano, il Governo russo ha fiducia che il Governo austriaco prolungherà questo limite di tempo e che si dichiarerà pronto a informare le Potenze sui risultati fatto sui quali siano basate le domande alla Serbia. Il Governo russo spera che queste particolari saranno favorevoli, perchè le Potenze possano esaminare la questione. Se le Potenze troveranno che le richieste del Governo austriaco sono fondate, esse potranno opportunamente consigliare il Governo serbo. Se il Governo austriaco non fosse disposto a prolungare il termine, non solo esso agirebbe contro l'etica internazionale, ma toglierebbe alle comunicazioni da esso fatte alle Potenze qualunque significato pratico ». Vi prego, in linea generale, attenermi passo intrapreso dal vostro collega russo. — « *Grey* ».

« *Sir Grey a sir S. Berlie, a sir H. Humbold, e sir Rennel Rodd. Foreign Office, 25 luglio 1914.*

« Sarebbe codesto ministro degli affari esteri disposto a dare istruzioni all'ambasciatore qui perchè si unisca agli ambasciatori delle altre due Potenze non direttamente interessate ed a me per ricorrere immediatamente alla conferenza allo scopo di trovare una soluzione che prevenga le complicazioni? Voi dovete chiedere al ministro degli affari esteri se è disposto a ciò. Nel caso affermativo, quando codesto Governo fosse pronto alla suddetta proposta, i suoi rappresentanti a Belgrado, Vienna e Pietroburgo dovrebbero essere autorizzati a chiedere che ogni azione militare sia sospesa mentre pendono i risultati della conferenza.

« *M. De Bunsen a sir Grey, Vienna 27 luglio 1914.*

« Ho avuto una conversazione con tutti i colleghi rappresentanti delle grandi Potenze. L'impressione che ne ho tratto è che la nota austro-ungarica è stata redatta in modo da rendere la guerra inevitabile. Il Governo austro-ungarico è risoluto a far la guerra alla Serbia. Esso considera in gioco la sua posizione di grande Potenza fino a che una umiliazione non sarà data alla Serbia e non è verosimile che esso porga orecchio alle proposte di mediazione.

« *G. Goschen a sir E. Grey, Berlino, 27 luglio 1914.*

« Il segretario di Stato dice che la conferenza da voi suggerita risulterebbe praticamente essere una Corte arbitrale e non potrebbe, a suo avviso, essere riunita se non per invito della Russia.

« Egli non può quindi accedere alla vostra proposta, sebbene desideroso di cooperare al mantenimento della pace. Gli ho detto che la vostra idea non aveva nulla a che fare con l'arbitrato, ma significava solo che i rappresentanti delle quattro Potenze non direttamente interessate dovevano discutere e suggerire i mezzi per evitare una situazione pericolosa. Egli ribattè che una conferenza, come voi la proponevate, non era pratica e aggiunse che le notizie, che aveva ricevuto da Pietroburgo, mostravano che vi era intenzione da parte di Sazonoff di sembrare vedute col conte Berchtold. Egli pensava che questo solo metodo di procedura poteva condurre a risultati soddisfacenti e che sarebbe meglio, prima di fare ogni altra mossa, attendere il risultato delle conversazioni di Vienna fra i Governi austriaco e russo.

« *G. Buchanan a sir Grey, Pietroburgo 27 luglio 1914.*

« Dopo le mie conversazioni col ministro degli affari esteri, ho appreso che S. E. ha proposto alcune modificazioni da introdurre nelle domande austriache e che devono formare oggetto di conversazioni dirette fra Vienna e Pietroburgo.

« *Sir E. Grey a sir Buchanan, Foreign Office, 23 luglio 1914.*

« Mi è stato detto dall'ambasciatore russo che nei circoli tedeschi e austriaci prevale l'impressione che, in ogni caso, noi ci terremo da parte. Egli deplorava l'effetto che tale impressione deve produrre. Questa impressione dovrebbe, come gli ho fatto notare, agire dopo l'ordine che ho dato alla prima squadra concentrata a Portland di non disperderci per le manovre. Ho spiegato all'ambasciatore russo che le mie osservazioni non dovevano implicare nulla di più che una promessa di azione diplomatica. Apprendiamo da fonte tedesca ed austriaca che si crede in quei circoli che la Russia non agirà sino a che l'Austria accetterà di non annettersi il territorio serbo. Ho fatto rilevare ciò e ho aggiunto che sarebbe assurdo che noi ci mostrassimo più serbi dei russi nelle nostre trattative con i Governi di Berlino ed Austria ».

« *Sazonoff al conte Benckendorff. Londra. Pietroburgo, 28 luglio 1914.*

Le mie conversazioni con l'ambasciatore di Germania confermano la mia impressione che la Germania è piuttosto favorevole alla intransigenza dell'Austria. Il Gabinetto di Berlino, che avrebbe potuto arrestare tutto lo sviluppo della crisi, non sembra esercitare alcuna azione sulla sua alleata. L'ambasciatore trova insignificante la risposta della Serbia. Mi sembra che, meglio di ogni altra Potenza, l'Inghilterra sarebbe in grado di influenzare un'azione a Berlino per stimolare il Governo tedesco a non nuocere. E a Berlino indubbiamente che si trova la chiave della situazione ».

« *F. Bertie a sir Grey. Parigi, 28 luglio 1914.*

L'ambasciatore di Germania ha dichiarato che l'Austria rispetterebbe l'integrità della Serbia, ma, interrogato se anche l'indipendenza della Serbia sarebbe rispettata, non ha dato alcuna assicurazione ».

In soccorso
dei nostri emigranti

(Per stefano alla Stampa).

Roma, 14, mattino.

Il R. Commissario di emigrazione comunica:

Le notizie che provengono dalle regie autorità all'estero fanno ritenere che la situazione, per quanto riguarda i nostri emigrati, è sensibilmente migliorata. In Francia vengono organizzati soccorsi nelle principali città. Treni quotidiani trasportano parte degli emigrati a Modane ed a Ventimiglia, donde vengono rapidamente inoltrati per i rispettivi Comuni del Regno, a cura del Ministero dell'interno. Parte sono stati o vengono tuttavia diretti a Marsiglia, dove il Commissariato ha provveduto per l'invio dei vapori *Orione, Umbria* e *Maria Cristina*, per trasportarli a Genova; undicimila infine sono stati inviati a Porto Vendres, dove si è provveduto per l'invio dei piroscafi *Ionio* e *Assiria*. Altre navi si recheranno colà quanto prima, ma si trova grande difficoltà ad avere bastimenti stante la mancanza del carbone e la necessità di provvedere al ritiro degli emigranti in altre regioni. Difatti il transatlantico *Lutziana* sta facendo carbone per partire immediatamente per Casablanca (Marocco), mentre sono in viaggio di ritorno da Tunisi il *Marco Minghetti* e il *Tocra*. Ad Algeri è stato inviato il vapore *Partenope*. Si è provveduto pure all'assistenza dei connazionali che dovranno attendere altri vapori a Porto Vendres. Verrà poi fatto il possibile per inviare anche altri transatlantici. Su ogni nave si trova imbarcato un funzionario di emigrazione ed un ufficiale della regia marina. Dalla Germania, dal Lussemburgo, dal Belgio gli emigranti tardano a venire più degli altri che sono in Francia, in Isvizzera, ma ciò dipende dal fatto che si debbono attraversare regioni a campi di operazioni militari, dove da un momento all'altro si teme avvengano scontri fra i belligeranti. Si aggiunga che la Svizzera aveva fino a qualche tempo fa chiuso le sue frontiere settentrionali, fino a che non fosse completamente sfollata la stazione di Chiasso. Rimosse quest'ultima difficoltà, è sfollata anche la stazione di Basilea dall'agglomeramento enorme, i treni proseguono regolarmente verso la nostra frontiera.

« Il regio ambasciatore a Berlino telegrafava ieri, in data del 9 corrente, che ormai i rimpatri si facevano in modo più regolare. La Legazione di Monaco informava che gli italiani concentrati in Baviera sono rimpatriati per la via austro-ungarica. Però molti restano, avendo, a cura del nostro Console, trovato occupazione nei raccolti.

« Dal Console di Stuttgard si è poi ricevuto il seguente telegramma, in data 10 corrente: « Oggi degli italiani che si trovavano a Stuttgard e località vicine sono partiti 1200. Domani partono altri 1300; da Heilbron partiranno settecento mercoledì; da Emlingar 1500 giovedì; da Reutlingen 1200 sabato, tutti verso Chiasso ».

Il console di Sarrabrücken telegrafava, in data del 10, di aver provveduto a quelli che si trovavano nella regione di Diedenhofen. S'è poi provveduto perchè l'ispettore di emigrazione in Colonia si rechi nei distretti di Coblenz e Metz e località vicine per provvedere alla assistenza dei connazionali. Dall'Austria-Ungheria si sono avuto notizie dai consoli di Innsbruck e di Trieste, rassicuranti.

Il funzionario di emigrazione ad Udine segnala che da Pontebba i passaggi si svolgono regolarmente e che le masse tendono a diminuire. La Svizzera va rapidamente sfollandosi. Vennero date istruzioni anche alla R. Autorità di Sofia, Belgrado, Costantinopoli, Mosca, Spagna ed Inghilterra per provvedere al rimpatrio delle persone che non potessero assolutamente trovare lavoro. Ad ogni modo vennero messi a disposizione di tutte le Autorità larghissimi fondi per provvedere al rimpatrio dei connazionali. Quindi non vi è alcun motivo per i parenti loro in Italia di allarmarsi quando non ricevessero notizie, data la soppressione dei treni e l'interruzione dei regolari servizi postali e telegrafici, ed è naturale che si verificheranno sovente disguidi nelle corrispondenze.

La dichiarazione di guerra
dell'Inghilterra e della Francia all'Austria giudicata a Vienna

Vienna, 14

I giornali sono unanimi nell'affermare che la dichiarazione di guerra da parte della Francia e dell'Inghilterra, non ha recato sorpresa, e che fu conseguenza naturale dell'alleanza tra i due Stati. Tale dichiarazione di guerra non trova impreparata l'Austria-Ungheria.

I giornali rilevano che la Francia cercò di intralciare l'intenzione dell'Austria-Ungheria, già durante la crisi balcanica, perciò non sorprende che la Francia repubblicana, la quale pretende di essere tanto pacifica, non abbia potuto rimanere indietro alla sua alleata Russia e del conservatore Impero russo.

Il « Fremdenblatt » dice che l'Inghilterra cerca di giustificare la propria attitudine, rilevando la violazione del trattato di neutralità, commessa con l'ingresso delle truppe tedesche nel territorio belga, ma il preteso interessamento dell'Inghilterra, per la inviolabilità del suolo belga, non è da considerare che come un pretesto per adempiere i negati impegni, che essa aveva preso all'epoca nella quale l'odio contro i Tedeschi era diventato generale.

Gli altri giornali sono unanimi nel riconoscere che l'Austria-Ungheria raccoglie il guanto con piena fiducia nella sua potenza e nelle forze della sua alleata, e salutano nel modo più cordiale i valorosi marinai austro-ungarici, che combattono per la giusta causa, e che coglieranno nuovi allori.

Nessun italiano fu ucciso
a Mannheim

Mannheim, 14.

Le Autorità di Waldschut hanno assicurato il Console d'Italia che la notizia della uccisione di due studenti italiani, è assolutamente falsa.

La guerra nell'aria

Il "raid,, notturno
di uno "Zeppelin,,
sopra il Tamigi

Berlino, 14.

Si ha da fonte tedesca che nella notte da martedì a mercoledì è stato segnalato alle bocche del Tamigi un dirigibile tedesco. La notizia è stata appresa dalla maggioranza della popolazione londinese il mattino dopo. L'impressione è stata enorme. L'areonave si mantenne ad una quota altissima, tanto che i proiettili di due cannoni non poterono raggiungerla. Lo Zeppelin, navigando velocissimo nella notte densa di nebbia, risalì qualche chilometro dal corso del Tamigi, e cercò coi riflettori una squadriglia di modernissime siluranti che sono in allestimento presso un grande cantiere. Fu la luce dei riflettori che dette l'allarme. Immediatamente partì una scarica furiosa contro il nemico aereo. Dall'areonave non si rispose.

Lo Zeppelin continuò a salire, seguendo il tracciato luminoso dei fanali opachi sparsi lungo il fiume. Ad un certo punto, si udì lo Zeppelin calare rapidamente, lanciare tre bombe, risalire velocemente, cottare la prua verso sud-est. La manovra è stata fulminea. Le bombe lanciate cadere sul naviglio non avrebbero arrecato grave danno. E' stato sfondato, si dice, soltanto il tetto di un'officina e distrutto il fumaiolo di un cacciatorpediniere.

Il dirigibile, mantenendosi altissimo, si sarebbe poi, anche su una squadra inglese in navigazione. Poche notizie si hanno circa il viaggio avventuroso. Qui, a Basilea, si assicura che il dirigibile dovette atterrare in Danimarca e precisamente a Taars. Questo atterramento, sul quale non si hanno particolari, lascia credere che lo Zeppelin sia stato sorpreso da qualche avaria, o da una tempesta. Le Autorità danesi lo hanno sequestrato.

Uno Zeppelin distrutto
da un aviatore francese?

Parigi, 14.

Un aviatore tedesco, che portava una bandiera francese, ha volato, ieri mattina, a Vesoul ed a Lure, lasciando cadere tre bombe sulla Stazione di Vesoul, poi due su quella di Lure. I proiettili hanno prodotto danni insignificanti. I gendarmi e le guardie della Stazione, mediante una viva fucilata, hanno determinato la fuga dell'aviatore.

Un altro episodio dell'aviazione ha avuto luogo in Lorena. Un aviatore francese in ricognizione in Lorena fu inseguito da due aviatori tedeschi. Gli apparecchi tedeschi erano più rapidi e più forti dell'apparecchio francese ed erano montati da tre persone munite di armi a ripetizione. L'aviatore francese ha potuto sfuggire e questa caccia emozionante è rimasta nelle linee senza aver riportato alcuna ferita.

Il « Journal » pubblica una lettera indirizzata da un soldato, che si trova in guerra, alla sua famiglia. In questa lettera sono riferiti molti fatti retrospettivi, ma nuovi. Così si apprende che sabato, 8, l'aviatore Perrin, del centro di Nancy, sorvolando su territorio tedesco, potè raggiungere con due bombe un dirigibile « Zeppelin ». Il dirigibile scoppiò e rimase completamente distrutto. Il fatto avvenne presso Château Salins.

Il maggiore Von Winterfeld, « attaché » militare tedesco a Parigi, che l'anno scorso fu vittima di un grave incidente di automobile, durante le grandi manovre francesi, e si trovava ancora in cura a Grisolle, piccolo paese della Garonna, quando la guerra scoppiò, è ripartito in un vagone di ambulanza per San Sebastiano, senza incidenti.

Nuove complicazioni in Albania
Il distaccamento italiano a Scutari

Roma, 14, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo:

« Siamo alla vigilia di gravi complicazioni in Albania, che aumenteranno quelle già esistenti del conflitto internazionale. Gli insorti hanno riconquistato Berat. Da questa città 2500 uomini, scelti fra i più fanatici, decisi a vincere o morire, al comando di Osman Bali, sono partiti alla volta di Vallona coll'intento precipuo di occupare a tutti i costi quella città, mentre un distaccamento di seicento uomini è partito diretto a Fieri, per riprendere questo villaggio, attualmente nelle mani delle truppe fedeli al Governo albanese. Nel contempo il Governo montenegrino, dopo aver sedata l'insurrezione ai confini dell'Albania, nelle provincie dei Kastrati e dei Klementi, ha inviato le sue truppe ad occupare il Tarabosch. Da Tarabosch a Scutari è breve il passo, e i montenegrini ben tosto entreranno in questa città. Quale sarà il compito del distaccamento italiano, che attualmente si trova a Scutari? Si crede che esso si ritirerà di fronte ai montenegrini ».

Elogi di Asquith e di Grey
al coraggio e all'energia del Belgio

Bruxelles, 14

Il Primo Ministro inglese, Asquith, rispondendo ad un telegramma del Ministro della Guerra, gli ha espresso la sua ammirazione per il coraggio e l'energia dimostrati dal Belgio, dal suo Re, dal suo Governo e dal suo esercito, e dice di vedere in ciò la miglior prova che l'Inghilterra ha avuto ragione di schierarsi dalla parte del Belgio e di difendere un trattato internazionale. L'esempio del Belgio servirà alle Nazioni libere dell'Europa. Il Ministro degli Affari Esteri inglese, Sir Edward Grey, ha scritto che si associa con tutta cordialità alla lettera di Asquith.

Si vedeva perduta
La Pillola Pink la rimettono in piedi in un mese

E' sempre quando una cosa vi è indispensabile necessaria che essa viene a mancarvi.

La signora Bertoldi, moglie di un fornaio di Milano, via Porpora 23, ne ha fatto la penosa constatazione. Questa giovine donna, avendo partorito recentemente, allattava il suo bimbo, ed avrebbe avuto bisogno, come tutte le madri, di un aumento di forze, di salute ed è appunto in questo momento che tutto ciò le mancò. Messa a dura prova dal parto, la signora Bertoldi vide le sue ultime forze portate via dall'allattamento. Era divenuta profondamente anemica e la sua pallidezza faceva pena a vedere. Essendo assai debole non aveva più

portato il bimbo in braccio ed aveva rinunciato alle passeggiate tanto necessarie per far respirare il loro piccino. Le sue gambe rifiutavano di sorreggerla, e perciò aveva cessato le sue occupazioni di massaia. Ben presto l'appetito mancò, i malesseri si succedettero: emicranie, palpitazioni, nausee, digestioni penose, continua sensazione di freddo. Le cure, i medicamenti sembravano non avere alcuna azione su questa malata. Il suo morale ne fu colpito, e data la sua depressione fisica, l'ammalata si vide perduta, lei ed il suo bimbo. E' in tale stato di cose che le Pillole Pink vennero in aiuto all'ammalata. La signora Bertoldi aveva inteso dire da una persona di sua conoscenza che le Pillole Pink facevano prodigi. Ed ella ha voluto vedere se le Pillole Pink facessero realmente dei prodigi anche per lei. Ora ella ne è persuasa. Le Pillole Pink, infatti, hanno rapidamente guarita la signora Bertoldi, le hanno fatto ricuperare le forze, le hanno ridato sangue ricco e puro, ed il suo bimbo non ha approfittato. Tutto ciò risulta da una lettera di ringraziamento scritta dall'ammalata riconoscente, lettera che abbiamo sotto gli occhi ed alla quale era unita la fotografia che qui riproduciamo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 la serie scatole franco.

L'ERNIA
Il Cinto Glaser

Il cinto a molla schiaccia l'intestino e ne provoca lo **strozzamento ernioso**. Il cinto elastico non ha forza alcuna. Il nuovo apparecchio **senza molla e senza elastico**, del signor **GLASER**, il celebre specialista di **Parigi**, immobilizza radicalmente le **Ernie anche enormi** chiamate **eventrazioni**. I lavoratori possono dedicarsi dal primo giorno ai lavori più faticosi.

Il cinto **GLASER** vince l'**Ernia**. Ecco la prova:

« Il.mo signor GLASER,

Attilio d'Ernia un circa 30 anni, dopo i più provati non riuscirono che a torturarmi, a schiacciare l'**Ernia** ad aggravare il mio male. Soffrivo di mal di reni, soffrivo ed indigestioni. Digerivo ed ero incapace per qualsiasi lavoro.

Dal giorno in cui provai il cinto GLASER, tutti i dolori scomparvero, ritrovai forza e vigore, lavorai senza fatica. Questo cinto è così soffice che lo potei portare giorno e notte senza mai alcuna e sono guarito completamente.

Riconoscente per quest'a meravigliosa guarigione, l'autorizzo a pubblicare la presente, con nome e indirizzo. Sono pronto a dare schiarimenti a chiunque a tutti quelli che soffrono d'Ernia, che il cinto GLASER mi ha ridato la salute.

All'egregio signor GLASER tutta la mia riconoscenza.

DEMARCHI LUIGI
« Trattoria della Corona Grossa ».
Valfenera d'Asti, 26 maggio 1914.

GUARIGIONI, non pubblicazione, no nomi, nè lettere, senza autorizzazione. Per ritrovare la forza e la salute venite a provare questo meraviglioso apparecchio all'**Istituto Ortopedico GLASER**, in **Torino, via Andrea Provana, 7**, (angolo via Mazzini, 31), **aperto ogni giorno**, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

N. B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del cinto **GLASER** sarà fatta a:

ALESSANDRIA (lun.), 17 agosto, *Hôtel Moderne*
OVADA (sabato), 22 agosto, *Albergo Italia*.
SUSA (martedì), 25 agosto, *Albergo del Sole*.
FOSSANO, 26 agosto, *Albergo Leon d'Oro*.
AOSTA, 27 agosto, *Albergo Croce*.
VERCELLI, 28 agosto, *Albergo Leon d'Oro*.

TUBERCOLOSI
di 1°, 2° e 3° grado

La Tubercolina, i preparati siero-terapici, le cure sanatoriali, il pneumotorace artificiale hanno ormai perduta gran parte del loro valore nel trattamento della Tubercolosi.

Il nuovo Metodo di cura che ha sempre dato ottimi risultati, comprovati dalla statistica dei casi guariti a quello propugnato dalla nostra

Bollettino Militare

Roma, 14, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Maresciallo promosso maresciallo capo: Tempo, 26.o fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Cavalluci, 26.o fant.; Baroncini, id.; Cardinale, cavalleggeri « Caserta »; Di Grottole, 24.o artiglieria campagna; Ghione, 3.a batteria montagna indigena; Civardi, 3.o battaglione scalzo.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Angeloni, 26 fant.; Biscotto, id. 26 fant.; Dimaggiano, 84 art. [illegible]; Peri, 3.a batteria montagna indigena.

Caporali maggiori promossi sergenti: Amedio, 3.o battaglione scalzo; Bartolotti, 4.o alpini.

Caporale promosso caporale maggiore: Carmine, 21 fanteria.

Soldato promosso caporale: Martinelli, 3.o alpini.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Bennati cav. Luciano, maggior-generale, comandante dell'artiglieria da fortezza, a Piacenza, è collocato in posizione ausiliaria, dal 15 agosto 1914 — Coardi di Carpaneto Edoardo, maggior-generale, comandante la Scuola di Applicazione di cavalleria, è esonerato dal comando ed è nominato comandante la 15.a Divisione militare di Salerno.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Clerici cav. Ambrogio, maggiore 12 bersaglieri, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

CARABINIERI REALI

Bevilacqua cav. Antonio, capitano, Legione di Bari, è collocato in posizione ausiliaria, dal 13 giugno 1914 — Caruggi Rinaldo, tenente, Legione di Milano, è collocato in congedo provvisorio — Manfredi, capitano, Legione di Torino, è trasferito alla Compagnia di Palermo, esterna, (Legione di Palermo) — Longobardi, id. id., id. Cagliari, id. Tenenza Brano (id. Milano) — Sacco, id. id. Torino, (comandante Scuola di Applicazione di Cavalleria), id. Legione allievi, cessando di essere comandato come contro — Cerri Gambarelli, id. id. Torino, (id. id. id.), id. id. id. — Lupi, id. Roma, id. Tenenza di Albenga, (Legione di Torino) — De Lellis, id. id. allievi, id. Sezione Vestone, (id. Milano).

ARMA DI FANTERIA

Mulloni, capitano di fanteria in aspettativa, è collocato in riforma e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Vincenzi, maggiore 8.o alpini, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Cal, sottotenente 2.o bersaglieri, è collocato in aspettativa — Rubiolo, colonnello comandante il R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, è esonerato dal controllo comando ed è nominato comandante il 70.o fanteria — Turre, colonnello a disposizione del Ministero delle Finanze, cessa di essere a disposizione del centro indicato Ministero ed è destinato al Comando dell'81.o fanteria — Porta, tenente colonnello 2.o alpini, a promosso colonnello ed è nominato comandante il 56.o fanteria — Salice, colonnello a disposizione del Ministero delle Colonie, è nominato comandante il II. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Porta, maggiore 8.o alpini, comandante all'ispettorato delle truppe da montagna, cessa di essere comandato — Magnani, capitano degli alpini, è [illegible] nel R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Romano, tenente fanteria (comandato 1.a compagnia automobilisti 25.o artiglieria campagna) cessa di essere comandato come contro — Gregiotti, id. id. id. comandato compagnia automobilisti 25.o artiglieria campagna — Tocellini, sottotenente 77 id. (comandato battaglione aviatori) cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI CAVALLERIA

Tolli, [illegible] in aspettativa, è collocato a riposo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Diego, capitano 21 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Del Bano, capitano reggimento artiglieria a cavallo, comandato all'ispettorato generale di artiglieria — Morino, tenente 25.o artiglieria da campagna (comandato battaglione aviatori); Barbieri, maggiore 10 id. id. (comandato stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche); Ova, capitano 4.o id. fortezza (costa) (id. id.); Orsi, id. 3.o id. campagna (id. id. id.); Pannonerri, tenente 30 id. campagna (id. id. id.), cessano di essere comandati come contro.

I seguenti ufficiali di artiglieria, comandati al battaglione specialisti del Genio, cessano da tale posizione e sono nominati al 3.o Genio: Coviello, capitano 3.o artiglieria da fortezza (Costa e fortezza) — Lucchi, capitano 28 id. campagna — Negri, id. 18 id. id. — Pisapia, tenente id. fortezza (costa e fortezza) — De Luca, tenente 4.o artiglieria fortezza (costa) — Ballati, id. 2.o id. pesante campale — Adami, id. 2.o id. fortezza (costa).

ARMA DEL GENIO

Gasparri, capitano al Comando delle truppe del Genio, a Spezia, è trasferito al 4.o Genio — Sforzini-Pierotti, id. Direzione Genio di Bari (Sotto-Direzione di Catanzaro), id. 4.o id. — Monco, id. id. id. Bologna, id. Officina Costruzioni Genio di Pavia — Bagliani, id. Ufficio delle fortificazioni, a Spezia, id. Comando delle truppe del Genio, a Spezia — Buse, id. Direzione Genio di Napoli, id. 8.o Genio, 2.a Compagnia automobilisti — Distefano, id. 4.o Genio, id. Direzione Genio di Bari, Sotto-Direzione di Catanzaro — Boggio Gliet, id. 3.o id. (comandato al Battaglione specialisti Genio), comandato al 3.o Genio, cessando di essere comandato come contro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Alessandrello, capitano medico in aspettativa è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Mezzetti, tenente medico in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio effettivo e destinato al 2 artiglieria da fortezza — Carta Manfiglia, tenente colonnello medico direttore dell'Ospedale di Savigliano, è collocato in posizione ausiliaria — Paschetto, maggiore medico all'Ospedale di Novara, è trasferito all'infermeria presidiaria di Novi Ligure.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ad Anelia, capitano [illegible] in aspettativa a Napoli, l'aspettativa è prorogata.

I seguenti ufficiali, avendo compiuto con successo il corso speciale di commissariato presso la Scuola di guerra, sono nominati capitani commissari con la destinazione per ciascuno indicata: Serpieri, capitano di fanteria, nominato capitano commissario, è destinato alla Direzione di Commissariato nel VII Corpo di armata — Bonadeo, tenente di sussistenza id. id., è destinato alla Direzione di Commissariato del VI Corpo d'armata.

Candelo, tenente di sussistenza alla Direzione di Commissariato del II Corpo d'armata (Sezione Cuneo); Bonarelli, id. fanteria id. id. I id.; Pinzivillo, id. id. id. X id.; Bonelli, id. id. id. IV id.; Gallo, id. id. id. I id. (sezione Novara; Urbinati, id. sussistenza id. V id.; Gentile, id. id. id. VII id.; Marselli; capitano fanteria, nominato capitano commissario e destinato alla Direzione di Commissariato del IX Corpo d'armata; Conti, tenente di amministrazione alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata (Sezione Cagliari); Fuselli, id. fanteria, id. IV id.; Ungania, id. sussistenza, id. V id.; Calalano, id. id. id. XII id.; Chini, id. amministrazione, id. VIII id. (Sezione Livorno); Gerardis, id. id. id. X id. (id. Caserta); Martinotti, id. sussistenza, id. IX id. (id. Cagliari); Marasco, id. amministrazione, id. XI id.; Massa, id. id. id. IX id. (Sezione Perugia); Serra, id. fanteria, id. II id.; De Salvo, tenente 3.o fanteria (comandato corso speciale commissariato Scuola guerra), cessa di essere comandato come contro.

UFFICIALI D'AMMINISTRAZIONE.

Fortinaro, capitano di amministrazione al reggimento cavalleggeri *Monferrato*, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Di Domizio, tenente 9.o artiglieria da campagna (comandato al Gabinetto di batteriologia veterinaria militare), e Croveri, id. id. cavalleggeri Caligola (id. id.), cessano di essere comandati come contro.

La seconda categoria della classe 1893 si presenterà alle armi il 21 corrente

Roma, 14, notte.

Il Ministero della Guerra comunica:

« Essendo sorti dubbi circa la chiamata della seconda categoria della classe 1893, sarà opportuno avvertire che la data del richiamo è fissata per il 21 agosto corrente, restando fermo il congedamento della classe nel mese di settembre. (Ag. Stefani)

L'arruolamento dei volontari di un anno

Roma, 14, notte.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la circolare del ministro della Guerra, onorevole Grandi, contenente le norme per l'arruolamento dei volontari di un anno e per la ammissione al volontariato stesso del 1914. Gli arruolamenti si apriranno il primo settembre prossimo. Vi sarà un solo corso normale di istruzione per i volontari di un anno, che avrà principio il 1° dicembre e quindi tutte le pratiche relative a tali arruolamenti volontari dovranno dagli aspiranti essere compiute non più tardi del 30 novembre prossimo. Gli arruolamenti e le ammissioni al volontariato di un anno si effettuano normalmente presso la sede dei Corpi e specialità di servizi indicati nel regolamento sul reclutamento e presso i Corpi di artiglieria da costa della Maddalena, di Taranto e di Gaeta presso il battaglione specialisti del Genio e il battaglione Aviatori. Per essere ammessi alle compagnie automobilistiche (alla sede del 6° reggimento ferrovieri in Torino, o al distaccamento di Roma) i volontari di un anno devono dimostrare di essere perfettamente abili a condurre macchine automobili, e di avere una perfetta conoscenza teorica delle macchine stesse, di modo che la loro istruzione nel periodo di ferma possa essere rivolta alle altre istruzioni necessarie per poter trarre profitto da tali volontari di un anno quali eventuali ufficiali di complemento.

La circolare stabilisce anche che i Corpi e i Reparti destinati alla Libia potranno procedere agli arruolamenti volontari di un anno e alla ammissione al volontariato stesso, sia che gli aspiranti intendano prestare l'anno di servizio sul posto, sia che preferiscano di essere incorporati in un reggimento in Italia. Non sono ammessi al volontariato di un anno quei volontari di un anno che abbiano procurato l'assunzione alla seconda categoria di un fratello, o ciò anche nell'interesse delle loro famiglie, da poichè, in caso diverso, potrebbe essere revocata [illegible] assegnazione alla seconda categoria nel termine fissato dal testo unico delle leggi sul reclutamento. Coloro che non possedessero perfettamente i requisiti del tiro a segno, che sono prescritti per la ammissione al volontariato di un anno col ritardo del servizio, potranno ugualmente essere ammessi dai Comandi dei Distretti al ritardo stesso, purchè presentino il libretto di iscrizione a una Società di tiro a segno e si obblighino a seguire le lezioni di tiro conseguendovi la volata idoneità, e ciò prima dell'inizio del ventuno corso di istruzione, sotto pena di essere privati del beneficio del ritardo stesso.

(*Agenzia Stefani*)

E' sospesa pei militari la facoltà di emigrare

Roma, 14.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica il seguente decreto reale: « E' sospesa fino a nuova disposizione la facoltà di emigrare consentita ai militari dai capoversi 1, 2, 3, 4 dell'art. 1.o della legge sull'emigrazione, nonchè dalle altre leggi e decreti. I passaporti a tutt'oggi rilasciati ai predetti militari restano annullati e saranno ritirati per cura delle autorità competenti. I contravventori saranno puniti a termine delle disposizioni vigenti ».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 agosto — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da fatsi con certificati — **Lire 100.60** — Cambio settimanale Lire 4495,85.

Borsa di Parigi

Parigi, 14, [illegible]

Rendita Francese, ammortizzabile, 79 75 — Rendita Francese, 3 %, perpetua, 78 30 — Rendita Francese, nuova, 3 1/2 %, 82 75 — Rendita Russa, 1906, 89.90 — Banca di Francia, 4000 — Spagna, a termine, 395 — Banca di Parigi, 1120 — Lionnese, [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Frichelli Chiarella — Compagnia d'operetta « Città di Firenze »). — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in 3 atti, di Audran — Ingresso L. 0,70.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica Gerosa). — Ore 21: *La felicità coniugale* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 15: *La Bohème*, melodramma in 4 atti, di V. Bellini — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in 3 atti, di G. Rossini.

VERITÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *La volpe*, scientifico, a colori — *Il silenzio del cuore*, dr. pate in 2 atti, a colori — *Bebè mascherato*, com. — Ingresso Cent. 20.

CINEMA MERIDIANA — Abbandonata, grandioso e straordin. capolavoro dramm. della Casa Gaumont.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Trigani

CHALET VALENTINO, ore 16,30 e 21: Grandi concerti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama, — 14 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 727,3; ore 15: 726,1; ore 21: 731,9

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: [illegible]; ore 21: coperto; ore 21: 1/3 coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 31,4 Minima + 21,6

Pietra Cattelfo (metri sfondo al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13 + 30,3
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 21,0

Stazione Termometrica Borgetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 13 + 30,5
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 20,2

14 agosto. — Il sole nasce ore 5,30, tramonta 19,36. Giorno della luna 29.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30.0	22.0	sereno	Pietroburgo	22.0
Milano	35.0	23.0	»	Amburgo	—
Brescia	32.0	21.0	»	Vienna	19.0
Verona	29.0	22.0	»	Parigi	26.0
Bologna	30.0	24.0	»	Madrid	31.0
Ancona	28.0	20.0	»	Odessa	—
Livorno	28.0	20.0	»	Trieste	24.0
Firenze	30.0	20.0	»	Alessandria	—
Roma	32.0	22.0	»	Malta	24.0
Bari	30.0	20.0	»	Malta	—
Napoli	30.0	22.0	»	Cagliari	—
Palermo	29.0	19.0	»	Tunisi	—
Messina	32.0	22.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	29.0	17.0	»	Smirne	—
Tripoli (sodia)	[illegible]	24.0	»	New-York	—

Cronaca Cittadina

Il Bollettino municipale per i generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il primo suo Bollettino, firmato dal Sindaco e dal Presidente della Camera di Commercio. Lo pubblichiamo nell'interesse del pubblico:

VENDITA AL MINUTO

Pane comune di forma grossa, al Kg. L. 0,45; Pane comune di forma piccola L. 0,50. Farina di frumento al Kg. da L. 0,45 a 0,50. Farina di meliga da L. 0,30 a 0,35. Paste alimentari di Torino, comune, al Kg. L. 0,60, fine L. 0,70. Paste alimentari di Genova, al Kg. L. 0,70; Paste alimentari di Napoli, L. 0,70. Riso comune, al Kg. L. 0,40. Riso (fiorello), L. 0,48. Lardo, al Kg. da L. 2,10 a 2,25. Olio d'oliva, al Kg. L. 2,30. Olio mescolato, al Kg. da L. 1,80 a L. 2. Carne di vitello, quarti davanti, al Kg. L. 1,70; Carne di vitello, quarti di dietro, L. 2,50. Latte, al litro, L. 0,28. Uova, alla dozzina, da L. 1 a 1,10. Pollame, al Kg. L. 2,75. Patate, al Kg., da L. 0,12 a 0,15. Zucchero raffinato, al Kg. L. 1,55; Zucchero biondo, L. 1,45. Burro, al Kg., L. 3,00.

VENDITA ALL'INGROSSO

Grano, al Quintale, da L. 28,50 a 30. Farina: dovrebbe essere al Quintale da L. 37,50 a 39; invece viene venduta da L. 39,50 a 40. Zucchero raffinato, al Quintale, da L. 145 a 147. Zucchero biondo, al Quintale, L. 134,50.

Per gli spezzati d'argento

Alle vive sollecitazioni personali fatte dal Sindaco conte senatore Teofilo Rossi al Ministro del Tesoro per ottenere la quantità di spezzati necessaria per i bisogni del commercio cittadino e per il servizio civico di tesoreria il ministro Rubini ha risposto col seguente telegramma:

« Come ho già telegrafato ieri al Prefetto codesti, pregiomi informarti che direzione Sezione R. Tesoreria codesta Provincia riceverà dalla amministrazione biglietti Stato e che entrante settimana sarà effettuata spedizione spezzati argento. Questo Ministero non ha trascurato bisogni codesto centro industriale commerciale. Basti accennare che solo nella settimana in corso Tesoreria costà ne ricevuto circa un milione valute spicciole di cui lire ottocento cinquanta mila biglietti Stato e cento quarantasei mila argento divisionale, mentre nei precedenti giorni ern sta totale di altre trecentomila lire biglietti cinque e dieci e congruo fondo argento e nichelio. Ad ogni modo assicureti che esigenze circolazione in codesta Provincia sono tenute particolarmente presenti per soddisfarle nei limiti massimi consentiti dalle disponibilità attuali per esigenze servizio Tesoro e date condizioni della circolazione. Sono spiacente non poter consentire rilevante cambio lire due milioni in biglietti Stato e spezzati argento alla Cassa comunale, proprio perciò ridurre richiesta valute spicciole alla somma strettamente indispensabile per esclusivo servizio comune. Saluti cordiali. — Ministro tesoro: Rubini ».

Il Sindaco rispose a sua volta ringraziando e pregando il Ministro di far assegnare alla Tesoreria civica di urgenza e per i bisogni immediati di pagamenti per conto del Municipio e specialmente per provvedere ai salari almeno lire seicentomila di valuta spicciola.

Per i profughi e i disoccupati

Per cura della « Federazione piemontese del Consiglio Nazionale delle donne italiane » hanno trovato ricovero provvisorio all'Istituto Piccoli in corso Francia 73, undici bimbi di profughi.

La signora Leumann-Cerutti ha inviato una quantità di stoffa per confezionare abiti e molta biancheria. La direttrice e le maestre stanno lavorando alacremente.

Quanti negozianti e privati intendono mandare all'opera buona intesa a soccorrere [illegible] sono le famiglie dei profughi, ma anche di operai disoccupati possono inviare le loro offerte all'Istituto. Le maestre in vacanza, le signorine che volessero dare il loro contributo di lavoro saranno veramente benemerite. A tutte la signora Bernocco-Fava-Parvis rivolge un vivo appello.

Ricordiamo poi che la vendita d'un « Numero unico » organizzata dall'Istituto « Pro pane quotidiano » avrà luogo domenica 23 corrente.

Il servizio telegrafico

« Nei telegrammi *interni* è ammesso l'uso degli indirizzi abbreviati e convenuti purchè essi siano conosciuti dagli uffici destinatari come appartenenti a ditte, società, banche ed altri enti esercenti notoriamente commerci ed industrie.

« E' invece vietato l'uso degli indirizzi abbreviati o convenuti registrati da privati non commercianti.

« La ditte, banche, società commerciali ed industriali sono autorizzate ad adoperare indirizzi abbreviati o convenuti come firma.

« Il controllo sull'uso degli indirizzi abbreviati o convenuti, spetta unicamente agli Uffici di destinazione; quello della firma spetta unicamente agli Uffici di partenza ».

L'esportazione nelle colonie italiane

Per rispondere alle numerose domande indirizzate alla Camera di commercio di Torino, la Presidenza di essa rende noto agli interessati che, in virtù dell'art. 8 del R. D. 6 corr., N. 790, è [illegible] l'esportazione per la Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia di tutte le merci comprese nel sovraccitato decreto ed in quello 1.o agosto, N. 726, sotto osservanza delle norme che il Ministero delle Finanze si riserva di emanare al riguardo.

I comunicati del Consolato germanico

Il Consolato germanico ci trasmette un comunicato « basato su notizie ufficiali pervenutegli dal Ministero degli Esteri in Berlino ». Noi prendiamo atto avvertendo tuttavia che le notizie ci furono già trasmesse dal *Wolff-Bureau* e comparvero già nelle nostre colonne.

Per le famiglie francesi

La Commissione di beneficenza della Colonia francese di Torino e Piemonte ci prega di avvertire che quelle famiglie le quali hanno il loro capo richiamato in Francia per il servizio militare e si trovano in bisogno, potranno ottenere sussidi rivolgendosi al Consolato di Francia, in via Ponza 3. Il sussidio è accordato qualidiamente anche se la moglie del richiamato non è di nazionalità francese.

Giolitti a Bardonecchia

E' giunto da Cavour ieri mattina ed è proseguito nel pomeriggio per Bardonecchia l'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti.

Essad Pascià

Da qualche giorno si trova nella nostra città Essad-pascià, che conta di trattenersi in Piemonte un breve periodo di tempo. Essad-pascià è sceso all'*Hôtel Ligure*.

Mo'to probabilmente oggi si recherà nel Biellese per trascorrervi al fresco alcuni giorni.

Per la Crociata contro la tubercolosi

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha informato il Sindaco di avere concesso un sussidio di lire quindicimila a favore della « Crociata contro la tubercolosi » per la quale il senatore Rossi si era interessato.

In difesa dell'industria edilizia

« L'assemblea generale della Federazione industriale edilizia del Piemonte e del Collegio dei costruttori, di fronte ai danni rilevantissimi occasionati dalla situazione economica attuale, a causa dell'ingiustificato e forte rincaro delle materie prime, dell'imposto pagamento a contanti e dal decreto-legge del 4 corrente mese, che mettono in condizioni i clienti di non poter soddisfare i propri impegni, ha deliberato di nominare una Commissione, composta di cinque membri, i quali abbiano il mandato di fare presente alle Autorità pubbliche come sia necessario:

1.o comprendere nelle paghe operaie le somme occorrenti per pagamenti alle aziende ausiliarie, che sono necessarie all'esplicazione dei lavori edilizi (provveditori di calce e cementi, laterizi, ferro, pavimentatori, stuccatori, decoratori, pittori, ecc.);

« 2.o che i *chèques* o mandati di pagamento delle opere edilizie vengano pagati dalle Banche su cui sono emessi;

« 3.o che in relazione all'aumentata circolazione, sia ristabilito il normale funzionamento del credito fra Banca ed industria, tenuto conto che gran parte dei costruttori fabbricano case per proprio conto;

« 4.o che i negozianti di materie prime mantengano le consuetudini commerciali di sei mesi fissi, e vengano colpiti con penalità e restrizioni di commercio quei fornitori che, pur essendo legati da contratti ed avendo le merci disponibili in magazzino, si rifiutano di eseguire i loro impegni o di vendere se non contro pagamento, di indebite sopraelevazioni dei prezzi ed inusitate condizioni di pagamento;

« nonchè di escogitare tutti quei provvedimenti che possano lenire le attuali condizioni dell'industria, e ciò allo scopo di continuare i lavori nei propri cantieri, evitando il licenziamento degli operai edili; detta Commissione nel termine massimo di otto giorni dovrà esperire il suo mandato, per riferirne in una prossima assemblea generale, ove si prenderanno le definitive deliberazioni ».

In ossequio a quest'ordine del giorno, la Commissione presenterà martedì prossimo le sue conclusioni alla Autorità competenti.

I voti della Lega Industriale presso il Governo

In relazione all'ordine del giorno votato dalla Lega industriale nell'assemblea straordinaria del 12 corrente, e trasmesso ai ministri competenti, sono pervenuti alla Presidenza i telegrammi seguenti:

« Ringrazio delle benevoli parole rivoltemi per opera Governo, che sentesi incoraggiato nella sua azione, intesa fronteggiare situazione. E mentre plaudo sentimenti patriottici espressi codesta benemerita Lega Industriale, assicuro che nuovi provvedimenti in corso preparazione per parte Governo concordano in complesso con voti manifestati. — Il ministro del Tesoro: *Rubini* ».

« Governo non cessa dall'occuparsi con premura ed equità dei problemi da lei indicati, cercando soluzioni con quella maggiore sollecitudine, che speciali condizioni e difficoltà consentono. — Il ministro *Nitti* ».

L'Orario Ferroviario modificato dal 10 corrente

Partenze da Torino

Linea Milano: ore 4 P. N. e 4.15 P. S. — 5.25 P. N. e 5.40 P. S. — 6.30 P. N. e 6.45 P. S. (D). — 9.45 P. N. e 10 P. S. — 11.25 P. N. e 11.35 P. S. (D) — 12.1 P. N. e 12.12 P. S. (*) — 17.45 P. N. e 17.55 P. S. (D). — 18.25 P. N. e 18.38 P. S. (**) — 20.10 P. N. e 20.025 P. S. (D).

(*) Limit. a Santhià.

(**) Limit. a Novara.

Linea Genova-Piacenza-Roma: ore 4 — 6.25 (D) — 7.20 (D) — 7.30 — 8.45 (D) — 9.10 — 12.10 — 15.5 (D) — 16.30 — 18.50 — 20.30 (D).

Linea Modane: ore 0.45 — 5.40 — 7.5 (limit. a Susa) — 8.57 — 14.15 — 15.43 (D) — 18 — 19.30.

Linea Ivrea-Savona: ore 5.40 — 8.15 (D) — 10.35 — 13.10 — 16.5 (D) — 17.50 (limit. a Bra) — 19.25.

Linea Ivrea-Aosta: ore 4.15 P. N. e 4.31 P. S. — 6.50 P. N. e 7.10 P. S. (D. festivo) — 7.13 P. N. e 7.23 P. S. (*) — 8.33 P. N. e 8.46 P. S. (D) — 9.45 P. N. e 10 P. S. (*) — 12.1 P. N. e 12.14 P. S. — 14.22 P. N. e 14.36 P. S. (D) — 16.41 P. N. e 16.55 P. S. — 20.53 P. N. e 20.40 P. S. (*).

(*) Limit. a Ivrea.

Linea Casale-Monferrato: ore 4.15 P. N. e 4.31 P. S. — 7.13 P. N. e 7.23 P. S. — 13 P. N. e 13.13 P. S. — 16.15 P. N. e 16.30 P. S. — 18.25 P. N. e 18.38 P. S.

Linea Arona: ore 4 P. N. e 4.15 P. S. — 6.30 P. N. e 6.45 P. S. (D) — 13 P. N. e 13.13 P. S. (D) — 18.25 P. N. e 18.38 P. S.

Linea Cavallermaggiore-Cuneo: ore 5.10 — 8.50 — 9 — 10.40 — 13.50 — 17.50 — 19.50.

Linea Pinerolo-Torre Pellice-Airasca-Saluzzo-Cuneo: ore 5.30 — 7.25 (limit. a Pinerolo) — 8.30 — 12.50 — 16.10 — 18 — 19.55.

Linea Chieri: ore 5.20 — 7.45 — 9.48 — 11.30 — 15.45 — 18.56 — 21.30.

Linea del Canavese (Stazione Porta Susa): ore 5.50 — 8.15 — 11.4 — 14.16 — 17.40 — 19.10 festiale — 19.45 festivo.

Arrivi a Torino

Linea Milano: ore 7.40 P. S. e 7.55 P. N. — 7.51 P. S. e 8.5 P. N. (D), da Santhià — 8.32 P. S. e 9.45 P. N. (D) — 11.10 P. S. e 11.25 P. N. — 14.4 P. S. e 14.20 P. N. — 15.15 P. S. e 15.26 P. N. (D) — 17.44 P. S. e 17.57 P. N. (D) — 18.30 P. S. e 18.45 P. N. da Santhià — 18.56 P. S. e 19.10 P. N. (D) — 22.35 P. S. e 22.50 P. N. — 23.45 P. S. e 24 P. N. (D).

Linea Genova-Piacenza-Roma: ore 7.23 — 7.45 (D) — 9 — 9.20 (D) — 9.35 (D) — 11.32 — 16.11 (D) — 17.30 — 18.48 (D) — 20.10 — 23.50 (D).

Linea Modane: ore 6.35 (*) — 8.15 — 10.45 — 14.40 — 17.50 (*) — 19.22 — 22.10.

(*) Soltanto da Susa.

Linea Ivrea-Savona: ore 9.7 — 10.10 (D) — 13.30 — 18.22 — 21.50 — 23.40 (D).

Linea Ivrea-Aosta: ore 6.20 P. S. e 6.35 P. N. (*) — 8.34 P. S. e 8.53 P. N. — 10 P. S. e 10.12 P. N. (D) — 11.4 P. S. e 11.20 P. N. (*) — 16 P. S. e 16.15 P. N. — 17.44 e 17.57 (D), da Ivrea — 19.17 P. S. e 19.30 P. N. (D) — 20.57 P. S. e 21.10 P. N. (D) — 22.21 P. S. e 22.35 P. N. (*) — 23.30 P. S. e 23.45 P. N. (D) festivo.

(*) Soltanto da Ivrea.

Linea Casale Monferrato: ore 7.40 P. S. e 7.55 P. N. — 9.35 P. S. e 9.45 P. N. (D) — 16.30 P. S. e 16.45 P. N. — 22.21 P. S. e 22.35 P. N.

Linea Arona: ore 7.31 P. S. e 8.5 P. N. (D) — 9.31 P. S. e 9.45 P. N. (D) — 17.44 P. S. e 17.57 P. N. (D) — 18.39 P. S. e 19.10 P. N. (D) da Domodossola — 23.46 P. S. e 24 P. N. (D).

Linea Cavallermaggiore-Cuneo: ore 7.30 — 9.25 — 11.10 — 14.50 — 17.30 — 19.15 — 22.12.

Linea Pinerolo-Torre Pellice-Airasca-Saluzzo-Cuneo: ore 7.7 — 9.38 — 10.48 — 14.23 — 17.45 — 19.21, da Pinerolo, feriale — 21.20, nel tratto T. Pellice-Pinerolo solo feriale. — 23.5 festivo.

Linea Chieri: ore 5.55 — 8 — 9.53 — 14.9 — 16.12 — 19.2 — 21.39 feriale — 22 festivo.

Linea del Canavese (Staz. Porta Susa) ore: 7 — 9 — 11.50 — 15.47 — 18 — 21.15 feriale — 21.50 festivo.

Vittime dei ladri

La sarta Teresa Cortese, abitante in via Borgo Dora, N. 3, fece denunzia che certo Bertoglio Angelo, il quale era suo ospite, scomparve portando con lui L. 300 ed una quantità di oggetti d'oro del valore di un migliaio di lire.

— Certo Castelli Claudio, abitante in via Regio Parco, N. 21, fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata nella portineria della casa N. 21 di via Monte di Pietà.

Il ciclista ed il furgone automobile

Certo Mario Soffietti, d'anni 26, da Collegno, transitando in bicicletta per corso Francia e volendo sorpassare un furgone-automobile della ditta Leumann, si portò innanzi ad una tramvia elettrica municipale. Presso cui fra i due veicoli il Soffietti venne urtato dal furgone-automobile e nella caduta riportò diverse contusioni ed una gamba. Egli fu accompagnato all'Ospedale Maritini e giudicato guaribile in 15 giorni. Si potè stabilire che nessuna responsabilità spetta allo chauffeur.

In pericolo d'annegare è salvato da due agenti daziari

Il manovale Carlo Rossi, d'anni 16, abitante in via Chiesa della Salute 34, si era recato con due amici a prendere un bagno nella Stura, in regione Madonna di Campagna, in prossimità della cascina « Boscaglia ». Il giovane si spinse al largo dove l'acqua è profonda un palo di metri, ma inesperto al nuoto fu travolto dalla corrente. Alle grida dei suoi amici, gli agenti daziari Francesco Bonetti e Filippo Bersano che prendevano anch'essi il bagno raggiunsero il sommerso e a nuoto lo trassero alla riva praticandogli la respirazione artificiale con felice risultato.

Se il Rossi ritornò in vita lo deve ai due coraggiosi agenti. Egli, quando si fu ripreso, venne accompagnato a casa dai suoi amici.

Infortuni

Il manovale Pietro Annone, di anni 19, abitante in via Molinette 12, trovandosi intento al lavoro in una casa di via Arsenale, venne colpito al capo da un calcinaccio, a così violentemente da riportare la commozione cerebrale.

Fu ricoverato all'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in venti giorni.

— Nella tipografia Centrale, commerciale Ricci, in via S. Tommaso 28, l'operaio Angelo Cinglioli, d'anni 14, abitante in via Giuseppe Grassi 15, salvolo e cadendo contro un volante in moto si produsse la frattura dell'omero destro.

Il Cinglioli venne accompagnato all'Ospedale S. Giovanni, ove quei medici lo giudicarono guaribile in due mesi.

Fuoco in cantina

Nella cantina del tappezziere signor Marco Ghiron, in via Lagrange 36, al manifesto improvvisamente il fuoco a mucchi di crine vegetale, casse d'imballaggio e mobili. Accorsero i pompieri, con automobile di 1.o e 2.o soccorso, al comando del tenente Cerese e il fuoco fu spento dopo due ore di lavoro.

Il danno è piuttosto rilevante. Pare che l'incendio sia stato provocato da un passante che gettò un fiammifero acceso a traverso l'inferriata del lucernario.

Stato Civile di Torino

14 agosto 1914.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Gentileri Guido con Chiatella Peronne.

MORTI: Porco Giuseppe, d'anni 23, di Sassari, calz. Compreso d'Alberotte Caterina Maria Cristina, ved. Borgi, d'anni 81, di Cuorgnè (Spagna), agiata. — Gelo Achille Bernardo, d'anni 31, di Borgo San Dalmazzo, elettricista, via Cavour, 41. — Peretti Matilde n. Lattazzi, d'anni 44, di Tenero, casalinga, via Lucerna, 31. — Maffei Giuseppe, d'anni 46, di Torino, meccanico, via Santa Chiara, 8. — Campagno Rosa ved. Galliano, d'anni 80, di San Galliano (Svizzera), casalinga, via Villa della Regina, 21. — Orlandi Michelina ved. Buzzetti, d'anni 68, di Cuneo, ivi, agiata, via Madama Cristina, 37. — Girardi Pietro, d'anni 56, di Grosciavallo, bracciante. — Bottino Costanza, d'anni 81, di Savona, casalinga, piazza Giulio, 7. — Peretti Domenico, d'anni 51, di Vinovo, fonditore. — Luciano Emma n. Giovanardi, d'anni 36, di Torino, casalinga. — Iachino Clara n. Rosso, d'anni 71, di Rocca d'Arl, casalinga. — Cinglio Giuseppina, d'anni 21, di Moncalvo, contad. — Davico Carolina ved. Vicario, d'anni 84, di San Damiano d'Asti, agiata, strada Valle San Martino, 109. — De Bernardi Giuseppe, d'anni 63, di Balmarcia, decor. — Brusasco Giovanni, d'anni 53, di San Sebastiano Po, negoziante, via Ponte Mosca, 3. — Pedale Francesco, d'anni 18, di Cassano Belbo, cameriere, via Santa Teresa, 12.

Più 9 non nati d'anni uno.

Totale complessivo 30, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non residenti in questo Comune 9.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 9 al 9 agosto 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. 30.— a 31.— — Id. nuovi —.— a —.— — Id. nazionali 28.— a 29,50 — Id. esteri —.— a —.— — Segala 21.— a 22. — Avena 25.— a 25.50 — Riso bl.— a 34.— — Meliga 20.— a 21.— — Farine di frumento marca n. 1 —.— a —.— — Id. marca n. 2 —.— a —.— — Crusca 16.— a 17.—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38.— a 44.— — Id. superiori da 46.— a 56.— — Vini comuni

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi marciano su Belfort?

La ripresa della controffensiva

e l'occupazione dei Vosgi secondo notizie giunte a Basilea

(Servizio speciale della STAMPA)

BASILEA, 14, ore 10.15.

I TEDESCHI PROSEGUONO LA LORO AZIONE CONTROFFENSIVA IN FORTI MASSE CHE SCENDONO DA MOLHOUSE POGGIANDO VERSO BELFORT. A QUEL CHE PARE, LA BATTAGLIA SAREBBE GIA' INGAGGIATA: OGGI ALCUNI AEROPLANI TEDESCHI VOLARONO SULLA FORTEZZA FRANCESE. MANDANO PARTICOLARI.

BASILEA, 14, ore 11,30.

I TEDESCHI, NELLA LORO AZIONE CONTROFFENSIVA, HANNO RIPRESO LE POSIZIONI ELEVATE SUI CONTRAFFORTI DEI VOSGI. SI AFFERMA CHE I TEDESCHI SI DISPONGONO A MINACCIARE DAL LATO NORD LA FORTEZZA DI BELFORT, DOVE EVIDENTEMENTE SI SVOLGERA' LA VASTA AZIONE AGGIRNATA DAGLI SCONTRI DI QUESTI GIORNI.

BASILEA, 14, ore 10,45.

ULTERIORI INFORMAZIONI, DI CUI NON E' POSSIBILE CONTROLLARE LA ESATTEZZA, DICONO CHE NEI PRESSI DI BELFORT SI SONO FINORA IMPEGNATE SOLO LE TRUPPE DI AVANGUARDIA. SI AFFERMA CHE I FRANCESI PENSEREBBERO AD ALLAGARE LA FORTEZZA E I DINTORNI.

G. DE BENEDETTI.

Mentre il nostro corrispondente da Basilea ci segnala l'avanzata tedesca in Belfort, da Parigi giunge questo comunicato serale del Ministero della Guerra:

« L'offensiva nemica sembra arrestata nell'Alta Alsazia, e noi abbiamo ancora progredito da questo lato. Le nostre truppe occupano nell'alta vallata alsaziana dei Vosgi. Abbiamo annunciato ieri la occupazione della regione di Saales; quindi, le nostre truppe sono entrate nella città stessa, scacciando i Tedeschi e raccogliendo molti equipaggiamenti abbandonati dai fuggiaschi nella regione di Woevre. Nella Valle della Mosa, i nostri soldati hanno fatto precipitare, a colpi di fucile, un aeroplano nemico, che volava all'altezza di circa mille metri e che era montato da due ufficiali tedeschi. Nella stessa regione, un battaglione di cacciatori a piedi mise in fuga un battaglione della landwer, facendo quaranta prigionieri. La cavalleria belga ha avuto nuovi successi nella regione di Hasselt ».

Inoltre, il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 14, ore 22:

Risulta, dalle notizie comunicate dal Ministero della Guerra che l'offensiva tedesca si è arrestata nell'alta Alsazia e che i francesi si trovano in posizioni abbastanza avanzate in quella regione. Le truppe francesi procedono nell'alta valle alsaziana dei Vosgi.

Ecco ora come si delinea la situazione complessiva in base alle notizie comunicate dal Ministero della Guerra:

« Sui Vosgi meridionali le posizioni francesi vanno rapidamente consolidandosi. I francesi occupano, come è noto, il colle Bonhomme e il colle di St. Marie aux Mines, che dominano la via di Colmar e di Schlettstadt. I francesi sono, inoltre, padroni della collina di Saales, dove fa capo la strada di Molsheim e di Strasburgo, ed occupano Thann, a quindici chilometri a nord-ovest di Mulhouse, sulla strada che discende dal colle Bussang. L'azione dei due battaglioni francesi, che dopo essersi impadroniti del villaggio di Lagarde nella Lorena annessa, dovettero retrocedere fino a Xures, a un chilometro dalla frontiera in territorio francese, in seguito alla superiorità numerica di un contrattacco tedesco, non diminuisce l'importanza dei progressi francesi. I francesi hanno del resto da opporre a questo fatto l'annientamento del 21.o reggimento dei dragoni tedeschi per parte di una batteria francese nella regione di Sprincourt e un migliaio di prigionieri tedeschi fatti a Pillon, a sei chilometri a sud di Longuyon ».

Altre truppe francesi in aiuto del Belgio

Bruxelles, 14, notte.

Si annuncia che forze francesi abbastanza importanti entrano nel Belgio dalla parte di Charleroi. Tali forze si dirigono su Jemblours.

(Agenzia Stefani)

10.000 fucili austriaci agli albanesi

per combattere contro Serbia e Montenegro?

(Per telegrafo alla Stampa).

S. GIOVANNI MEDUA, 14, ore 7,30.

Il piroscafo « Andromeda » della Società austriaca « Adria », proveniente da Fiume, ha sbarcato 10.000 fucili con le munizioni relative. La tribù di Zadrima, chiamata urgentemente a guidare da preti e frati, ha formato una lunga carovana trasportando armi e munizioni verso l'interno. Essa Scutarina sarebbe stata incaricata dal Governo austro-ungarico di sollevare il « vilayet » di Cossovo contro i serbi. L'elemento cattolico è contrario alla Serbia e al Montenegro e combatterà per l'Austria. E' qui giunta l'intera Compagnia di Antivari col direttore cav. ing. Lamyre, che domani proseguirà per Antivari.

VITTORIO MAZZOTTI

Gli inglesi distruggono una stazione radiotelegrafica nell'Africa Orientale tedesca

Berlino, 14, notte.

Giunge notizia che il porto di Daressalam, nei possedimenti tedeschi dell'Africa orientale, è stato attaccato dagli Inglesi, che distrussero la Stazione radiotelegrafica.

(Agenzia Stefani).

Vittoria russa?

5 reggimenti austriaci sconfitti sul Dnjester

PARIGI, 14, notte.

Il « Temps » pubblica che, secondo notizie giunte indirettamente da Pietroburgo, i russi hanno riportato una grande vittoria sul Dnjester: quattro reggimenti di fanteria ed uno di cavalleria austriaci sarebbero stati completamente sconfitti.

(Ag. Stefani)

Gli austriaci irrompono in Serbia

Sabatz occupata

VIENNA, 14.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica:

Le nostre truppe sono entrate oggi in parecchi punti in Serbia e vi hanno respinto le forze nemiche. Tutte le azioni intraprese finora dalle nostre truppe hanno pieno successo. Sabatz è nelle nostre mani.

(Ag. Stefani).

Una battaglia imminente

PARIGI, 14, notte.

Si ha da Belgrado che gli austro-ungheresi hanno passato il fiume Drina e che i serbi si fanno loro incontro.

(Stefani).

Gli inglesi distruggono una stazione radiotelegrafica nell'Africa Orientale tedesca

Berlino, 14, notte.

Giunge notizia che il porto di Daressalam, nei possedimenti tedeschi dell'Africa orientale, è stato attaccato dagli Inglesi, che distrussero la Stazione radiotelegrafica.

(Agenzia Stefani).

Seimila tra morti e feriti nei combattimenti d'Alsazia

Una jena fucilata - Aviatori tedeschi uccisi - Episodi pietosi - Una trincea di cadaveri.

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 14, ore 19,30.

Continua sui campi della battaglia l'opera pietosa della Croce Rossa. Complessivamente, i morti e i feriti nei diversi combattimenti nell'Alta Alsazia, da una parte e dall'altra, assommano al numero di seimila. Tutte le cifre precedentemente annunciate risultano dunque esagerate. I morti, siano francesi o tedeschi, sono sepolti, con le loro uniformi e con tutti gli onori militari, in fosse comuni. Un ladro che tentava di spogliare i cadaveri, è stato fucilato.

Alcuni aviatori tedeschi tentarono la notte scorsa di gettar bombe su Belfort; due di essi precipitarono per le fucilate francesi.

G. DE BENEDETTI.

Scene di guerra

Basilea, 14, notte.

Sono già trascorsi due giorni di calma dalla sera in cui i tedeschi, con un decisivo contrattacco, hanno respinto i francesi al di là di Altkirch: udiamo qui l'eco delle cannonate dei due eserciti, che ora si riposano per ricominciare l'atroce fatica. Oggi, un unico segno di guerra: sorvare all'alba è passato, altissimo, un aeroplano francese, invano inseguito dalle fucilate nemiche.

Ma se in questi giorni di tregua non giunge l'eco delle cannonate dalla vicina Alsazia, giunge bensì l'eco di fatti tragici e di episodi pietosissimi, che fanno tornare alla mente certe pagine grandi di commozione e di orrore di Maupassant, di Coppée e di altri scrittori, che amarono frugare nelle cronache del '70. Raccogliamo alcuni di questi episodi.

Ieri l'altro — come già vi annunciai — i tedeschi hanno fucilato diciassette spie francesi, tra cui sei donne e cinque preti. Ma non erano dei mercenari, costoro. Li hanno divisi in due file, hanno bendato loro gli occhi e una pattuglia di fucilieri li ha uccisi, facendo la giustizia voluta dalla Corte marziale.

Oggi, Mulhouse è la più triste città del mondo, una città con centinaia di moribondi, di feriti, francesi e tedeschi, gemono affratellati nel comune dolore della carne martoriata. Gli ospedali, le scuole, perfino le chiese, ne sono pieni. Gli abitanti si trovano in condizioni penose. Essi hanno accolto al canto della Marsigliese o con le sventolio del tricolore i dragoni repubblicani; ora i dragoni sono stati respinti e sono tornati gli ulani. Nel mattino, nel dintorni della città, si sono udite scariche di fucileria, che non erano certo dirette contro i soldati francesi. I più compromessi, pagano con la vita il canto della « Marsigliese » e lo sventolio della bandiera tricolore. Pattuglie tedesche si incontrano qua e là con qualche soldato francese sperduto, che ha ancora negli occhi la visione delle giornate sanguinose vissute su questa terra patria e nemica. E la sorte di questi sperduti è più terribile di quella dei caduti nell'assalto.

I cannoni chiudono ormai la strada tra Mulhouse e Altkirch. Ogni casa, ogni capanna, che poteva servire di protezione nell'avanzata del nemico, è stata distrutta fra Altkirch e Mulhouse.

A Rixheim, lunedì nel pomeriggio, la lotta fu particolarmente atroce: dalle tre alle dodici, si combattè a corpo a corpo, con la baionetta, col calcio del fucile, in una mischia selvaggia. I francesi dovettero indietreggiare verso Habsheim e Immersheim; ma parecchi poterono riparare in qualche casa dei villaggi circostanti per tentare più tardi qualche colpo audace. Un ufficiale tedesco domandò a un contadino alsaziano:

— Avete visto soldati francesi?

— No, sono ripartiti tutti... — rispose il contadino.

Invece, nella sua cantina l'ufficiale ne scoprì dieci. Un colpo di pistola punì l'alsaziano della sua pietosa bugia. Una sorte analoga è toccata ad altri ottantacinque abitanti.

Ad Habsheim, i francesi, in un giardino privato, formarono una trincea di cadaveri. Il combattimento fu ininterrotto per tutta la notte: tra le aiuole del giardino non vi erano che morti: qualche cadavere aveva gli occhi sbarrati, le membra mutilate.

Ma di tale orrendo spettacolo di morte e di strazio son pieni tutti i vasti campi di questa lotta alsaziana, che pure non rappresenta che un primo episodio nella grande guerra delle Nazioni. Lunghe file di treni della Croce Rossa passano continuamente. E la lotta ingaggiata sta per riprendere dopo la tregua! Un francese, per esaminare la posizione nemica, si lancia sopra un aeroplano. Nella notte, automobili militari con ufficiali passano agli avamposti per fare ispezioni. Ma i riflettori nemici li scoprono, ed allora incomincia l'inseguimento da parte di altre automobili tra fasci di luci violette, in uno scoppiettio continuo di fucileria.

G. DE BENEDETTI.

L'Ambasciatore inglese ha lasciato Vienna

Vienna, 14, ore 22.30.

L'Ambasciatore d'Inghilterra, Bulwer, è partito per Berna.

(Agenzia Stefani).

Commenti parigini

Che cosa dice l'Ambasciatore turco sull'affare delle navi

Parigi, 14, notte.

A proposito delle navi tedesche Goeben e Breslau, *il Temps constata la flagrante violazione della neutralità da parte della Turchia. L'Inghilterra, la Francia e la Russia si accorderanno per dare a Costantinopoli l'ultimo avvertimento prima che si compiano per l'impero ottomano avvenimenti irreparabili.*

L'ambasciatore di Turchia a Parigi, Rifaat pascià, ha dichiarato al Temps: « L'arrivo dei due incrociatori tedeschi, che, secondo le norme della neutralità noi dovevamo far ripartire nelle 24 ore, o disarmare, è stato per noi una vera buona occasione che abbiamo colto a volo. Per la Germania non sarà certo un buon affare, poichè potete essere certi che questi incrociatori, che noi avremmo dovuto vendere alla fine della guerra, dopo averli disarmati, resteranno nelle nostre mani, poichè li abbiamo acquistati e siamo risoluti a conservarli dopo averli pagati con la somma che dobbiamo ricevere dall'Inghilterra per le corazzate da noi ordinate e che l'Inghilterra ha requisito. Le Potenze alleate non possono sospettare della nostra buona fede e non debbono scorgere nella nostra azione altro che una misura di difesa, che mantenendo l'equilibrio navale tra noi e la Grecia, è di natura tale, da impedire alla guerra europea di complicarsi con un nuovo conflitto nei Balcani.

Il "Tempo„ all'Italia

In un commento del Temps sopra il contegno dell'Italia, si legge:

« Possiamo affermare che l'Italia persevera categoricamente nella neutralità che ha proclamato dopo matura riflessione. Non c'è più timore che essa si lasci trascinare dalla potenza germanica in un aperto conflitto. Noi non possiamo far altro che indirizzare ai nostri amici italiani l'espressione di tutta la nostra gratitudine per il sentimento di solidarietà latina che si manifesta in tutto il loro paese. La saviezza degli italiani e la loro chiaroveggenza hanno ispirato loro la via da seguire e su questa via continueranno. Tittoni, ambasciatore d'Italia, con tutta l'autorità che gli deriva dalla sua persona e dalle sue funzioni, ha affermato, nelle dichiarazioni già conosciute, che gli ottimi rapporti fra la Francia e l'Italia rimarranno quali sono e noi non abbiamo nessuna ragione per non avere un'intera fede nelle parole dell'Ambasciatore come pure nella lealtà dell'Italia, di cui abbiamo già prove incontestabili ».

Ecco l'opinione del Temps sulla dichiarazione di guerra del Giappone:

« La Germania, con la sua mire nell'Estremo Oriente, col carattere invadente della sua politica generale, ha già in varie occasioni dato ombra al Giappone, e potrebbe inquietarlo vieppiù in avvenire. Questa considerazione sembra sufficiente perchè il Giappone si butti a fondo nella lotta gigantesca, i cui risultati e le cui ripercussioni oltrepasseranno certo i confini d'Europa ».

Un bollettino per i soldati

Il Governo ha deciso la pubblicazione di un bollettino militare quotidiano, che sarà distribuito gratuitamente alle truppe a cura del Ministero della guerra. Il primo numero di questo bollettino sarà spedito questa notte al Corpi d'esercito; ma non sarà messo in vendita, nè a Parigi nè altrove. Il bollettino, che è destinato esclusivamente ai soldati, li terrà al corrente delle operazioni militari, senza contenere alcuna informazione supplementare.

E. R.

Il Governo francese faccia di falsità le notizie del "Wolff Bureau„

Parigi, 14, notte.

I giornali del mattino pubblicano la seguente nota:

« L'Agenzia tedesca « Wolff », dal principio della guerra fa, specialmente nei paesi neutrali, una campagna di false notizie, specialmente in Svizzera. Ciò avrebbe lo scopo di nascondere i successi degli alleati e far credere a vittorie tedesche. La verità viene alterata sistematicamente, ma tale giuoco non può ingannare a lungo la opinione pubblica ». (Ag. Stefani).

La Germania avrebbe una riserva aurea di un miliardo e mezzo di marchi

Berlino, 14, notte.

Si ha da Baku che vi si manifestano disordini. Le agitazioni dei ribelli aumentano. Martedì gli aviatori tirarono presso Baku contro un aeroplano francese. Unanime è la gratitudine dei tedeschi per gli olandesi per l'accoglienza cordiale fatta ai profughi tedeschi, soprattutto a Maestricht. La riserva aurea del Banco dell'Impero ammonta a 1.477 milioni di marchi, cifra mai raggiunta finora. Grazie alla perfetta organizzazione delle ferrovie tedesche, ci riesce a riprendersi il servizio pubblico.

(Agenzia Stefani)

Il capo dei socialisti tedeschi fucilato

pel rifiuto a partecipare alla guerra

Milano, 14, notte.

Il Secolo riceve da Londra in data 14, ore 7,20:

« Il celebre leader socialista tedesco dott. Carlo Liebnecht era ufficiale della riserva, ed essendo stato chiamato sotto le armi, si rifiutò di prestar servizio in una guerra di aggressione come quella scatenata dalla Germania. Fu immediatamente giudicato dalla Corte marziale e condannato alla fucilazione. La sentenza fu tosto eseguita ed il capo dei socialisti tedeschi cadde fucilato nella schiena da un plotone di soldati. La notizia della fucilazione fu portata in Danimarca da un socialista tedesco riuscito a fuggire colà per sottrarsi all'arruolamento » telegrafata da Copenaghen al Daily Citizen ».

Una denuncia del Governo tedesco

circa la condotta della guerra da parte dei Francesi e dei Belgi

Berlino, 14, ore 19,22

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che, pel tramite delle Potenze neutrali, la Germania ha comunicato:

« 1.o Al Governo francese: I rapporti delle truppe tedesche lasciano scorgere che, contrariamente al diritto internazionale, la guerra popolare è attualmente organizzata in Francia. In numerosi casi, sarebbe la protezione degli abiti borghesi, gli abitanti spararono subdolamente su soldati tedeschi. La Germania protesta contro simile modo di fare la guerra, contrario al diritto internazionale. Le truppe tedesche hanno ricevuto ordine di reprimere nel modo più energico ogni attitudine ostile degli abitanti. Chiunque non soldato faccia uso delle armi, disturbando le comunicazioni delle truppe tedesche con la retroguardia, tagliando i fili telegrafici, tendendo di provocare esplosioni, partecipando, in breve, illegittimamente, sotto qualsiasi forma, alle operazioni di guerra, sarà, conformemente alla legge di guerra, immediatamente fucilato. Se la condotta della guerra assume così un carattere particolarmente aspro, la Germania non ne avrà la responsabilità. La sola Francia sarà responsabile del fiume di sangue che ciò costerà.

« 2.o Il Governo belga ha respinto le offerte sincere della Germania di risparmiare al Belgio gli orrori della guerra e si è opposto all'entrata delle truppe tedesche, imposta alla Germania dai provvedimenti del nemico. Il Belgio volle dunque la guerra. Malgrado la Nota dell'8 agosto, con la quale il Governo belga annunziava che, in conformità degli usi di guerra, avrebbe effettuata la guerra soltanto con uomini vestiti di uniforme, nemmeno persone, protette da abiti civili, parteciparono al combattimento presso Liegi, e non soltanto fecero fuoco sulle truppe tedesche, ma massacrarono inesorabilmente i feriti e fucilarono i medici, che compivano il loro dovere. Nello stesso tempo ad Anversa la plebaglia devastava barbaramente i beni dei tedeschi, e massacrava le donne e i fanciulli in maniera bestiale. La Germania domanda, al cospetto del mondo civile, soddisfazione per il sangue innocente e per il modo ch'ungarono verso la civiltà con cui il Belgio condusse la guerra. Se la guerra assume ora un carattere orribile, il Belgio ne è responsabile. Per proteggere le truppe tedesche contro la popolazione, che infierisce, a cominciare da ora tutti coloro che non porteranno uniforme e non saranno designati con segni chiaramente visibili, come autorizzati a partecipare alla lotta, saranno trattati come fuori del diritto internazionale se prenderanno parte a combattimenti, se interromperanno le comunicazioni delle truppe con le retroguardie, se taglieranno i fili telegrafici o cercheranno di provocare esplosioni, se, insomma, parteciperanno in qualsiasi modo illegittimamente alla condotta della guerra. Essi saranno trattati come franchi tiratori e immediatamente fucilati, secondo la legge di guerra ».

(Ag. Stefani).

Trofei di guerra esposti al pubblico in Germania

Strasburgo, 14

Dinanzi al Palazzo dell'Imperatore sono esposti i primi quattro cannoni da campagna francesi presi durante il combattimento di Mulhouse. I cannoni furono portati dai soldati fra grande entusiasmo della popolazione. Anche dinanzi al Comando del Corpo di Armata di Alleustein si sono esposti quattro cannoni presi ai Russi.

Dopo la vittoria di Mulhouse, l'Imperatore così telegrafò al Comando Superiore dell'Esercito:

« Riconoscente verso Dio, che fu con noi, ringrazio voi, nonchè le valorose truppe, per la prima vittoria. Esprimete a tutte le truppe che vi parteciparono, il ringraziamento imperiale, che il Capo Supremo dell'Esercito loro esprime in nome della Patria.

« Firmato: GUGLIELMO ».

131 annegati nel naufragio del "Baron Gautsch„

Trieste, 14, notte.

Nel naufragio del piroscafo austriaco Baron Gautsch si hanno purtroppo a lamentare oltre cento vittime. Il Baron Gautsch naufragò nel viaggio da Lussin Grande a Trieste. Da Lussin Grande, piccolo porto nell'isola di Lussin sulla costa della Dalmazia, esso era partito ieri, verso mezzogiorno, e ieri sera tardi giunse qui la notizia della sua perdita. Oggi si procedette all'accertamento delle vittime. Secondo le dichiarazioni ufficiali, sul piroscafo si trovavano 246 passeggeri e 64 uomini di equipaggio, in totale 310 persone. Finora sono state salvate 179 persone. (Ag. Stefani).

Gli aeeademisti navali saranno lunedì a Spezia

Spezia, 14, sera.

E' attesa per lunedì nella nostra rada la divisione delle navi-scuola, composta dall'*Etna*, dalla *Vettor Pisani* e dalla *Vespucci*, a bordo delle quali, come è noto, si trovano imbarcati gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno. La divisione è al comando del contrammiraglio Corsi, comandante l'Accademia Navale di Livorno.

Il Duca d'Aosta in Valle d'Aosta

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* ha da Napoli: « Il Duca di Aosta, già entrato in convalescenza, appena avrà riacquistato un po' di forze, lascierà Napoli per completare la convalescenza nel suo castello in Valle d'Aosta ».

Suddito tedesco arrestato a Spezia

importanti documenti sequestrati?

Spezia, 14, sera.

Ieri sera, alle 22,15, mentre stava per partire alla volta di Roma, venne arrestato alla nostra stazione ferroviaria il suddito germanico Kammer Hermann, di anni 45, capo-tecnico, che da oltre un anno si trovava a Spezia, avendo importanti affari con parecchi stabilimenti del nostro golfo. Il Kammer fu fatto salire in un automobile militare e condotto all'ufficio di P. S., ove fu subito interrogato da un funzionario. Stamane, nelle primissime ore del mattino, fu trasportato alle carceri di Sarzana. Si dice che siano stati sequestrati importanti documenti nell'abitazione dell'arrestato. Le autorità mantengono il più assoluto riserbo. La moglie e la figlia del Kammer da pochi giorni sono ripartite per la Germania.

Sospensioni e modificazioni di linee marittime

Roma, 14, notte.

Il Ministero della Marina comunica:

In considerazione delle difficoltà che, per le attuali condizioni politiche, si oppongono al regolare svolgimento dei servizi marittimi sovvenzionati, sono state disposte le seguenti sospensioni e modificazioni di linee:

Linee esercitate dalla Società Marittima Italiana: — VI e VII: Genova-Sardegna, settimanali: sospesi gli approdi a Spezia e Savona dalla partenza da Genova del 13 agosto per la linea VI e del 16 per la linea VII. — VIII: Genova-Porto Torres, settimanale: sospeso l'approdo a Biserta dalla partenza da Genova del 14 agosto. — XI: Genova-Messina-Venezia, settimanale: resa quindicinale e sospeso l'approdo a Trieste dalla partenza da Genova del 15 agosto. — A cond.: Genova-Napoli-Messina, ogni due settimane: sospesa dalla partenza da Genova del 20 agosto.

Linee esercite dalla Società Sicilia. - I.: Napoli-Siracusa-Tripoli, settimanale: sospesa dalla partenza da Napoli del 18 agosto. — V: Napoli-Palermo-Tripoli, settim.: sospesa dalla partenza da Napoli del 19 agosto. - VII: Napoli-Palermo-Tunisi, settimanale: sospesa dalla partenza da Napoli del 17 agosto. — VIII: Palermo-Tunisi-Tripoli, settimanale: limitata da un lato a Tunisi e dall'altro prolungata a Napoli dalla partenza da Palermo del 14 agosto. — XII: Genova-Tripoli-Derna, settimanale: prolungata a Tobruk dalla partenza da Genova del 12 agosto. — XII bis: Derna-Alessandria, ogni due settimane: sospesa dalla partenza da Derna del 14 agosto.

Linee esercitate dalla Società Italiana di servizi marittimi. — II: Venezia-Trieste, trisettimanale: ridotta a bisettimanale, limitandola alle corse del giovedì e domenica dalla partenza da Venezia del 13 agosto. — III: Ancona-Trieste, settimanale: sospesa dalla partenza da Ancona del 15 agosto. — IV: Venezia-Dalmazia-Brindisi, settimanale: sospesa dalla partenza da Venezia del 16 agosto. — VII: Venezia-Libia, ogni due settimane: sospesa dalla partenza da Venezia del 19 agosto.

Linee esercitate dalla Società Puglia. — A: Venezia-Dalmazia-Bari, settimanale: sospesa dalla partenza da Venezia del 19 agosto. — A bis: Ancona-Zara, settimanale: attuata con partenza da Ancona il 21 agosto. — B: Venezia-Albania-Brindisi, settimanale: sospesa dalla partenza da Venezia del 15 agosto. — D: San Giovanni di Medua-Scutari, quadrisettimanale: sospesa dalla partenza da Medua del 15 agosto. — E: Bari-Albania-Brindisi, bisettimanale: sospeso l'approdo ad Antivari dalla partenza da Bari del 13 agosto. — G: Deviazione Albania (linea commerciale libera), 52 viaggi all'anno: sospesa dal viaggio in corso del 16 agosto.

Vivace incidente fra l'on. Facta e un socialista

al Consiglio comunale di Pinerolo

Pinerolo, 14, notte.

Ieri si è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere sui provvedimenti da adottare per ovviare all'attuale situazione economica.

In principio di seduta, mentre il consigliere avv. Giulio Mafici parlava sul processo verbale in merito ad un'inchiesta sulla passata amministrazione della Congregazione di carità, nacque un vivace incidente provocato da una frase del consigliere socialista Taramasso, il quale ripete la versione che l'on. Facta avesse stretto la mano all'on. Abignente durante le discussioni parlamentari per la nota inchiesta nel Palazzo di Giustizia. L'on. Facta rispose vibratamente al Taramasso smentendo nuovamente il fatto riportato dal consigliere socialista.

La discussione poscia proseguì tranquilla.

Il Consiglio comunale nominò una Commissione che dovrà provvedere ad applicare il calmiere per i generi di prima necessità e fece mandato alla Giunta di procedere alla nomina di una Commissione di beneficenza che provveda specialmente ai connazionali bisognosi rimpatriati a causa della guerra europea.

Pinerolo accoglie festante il battaglione alpini "Fenestrelle„ reduce dalla Libia

Pinerolo, 14, notte.

Oggi, col treno delle ore 14, da Torino, è giunto, proveniente da Tripoli, il valoroso battaglione *Fenestrelle* del 3.o alpini, che già degli inizi della guerra contro la Turchia era stato inviato in Libia.

Alla stazione attendevano: la musica municipale, diverse associazioni con le rispettive bandiere, l'on. Facta, il sindaco comm. Bosio, il colonnello Bolgheroni, il tenente-colonnello Rossi Torcia ed altre notabilità civili e militari.

Il Battaglione *Fenestrelle*, preceduto dalla Musica municipale, attraversò la città in mezzo alla folla festante e rientrò nella caserma di piazza Cavour, ove giunto, si schierò nel cortile interno. Ai baldi soldati rivolsero discorsi di elogio e di saluto il colonnello Bolgheroni, l'on. Facta ed il Sindaco comm. Bosio.

Rispose, pronunciando parole di ringraziamento, il maggiore comandante del battaglione.

ULTIME DI CRONACA

Il passaggio degli emigranti

Gli arrivi e le partenze degli emigranti si compiono regolarmente, col massimo ordine e senza il più piccolo incidente. Ieri sera, alle ore 22 ed alle 23,20 sono arrivati due treni, l'uno da Modane, l'altro da Savona. Il primo portava mille profughi, e l'altro quattrocento. Essi furono ricoverati nelle scuole Itigoni e Sommeiller, ove passarono la notte, in attesa di restituirsi ai singoli paesi di origine.

Tutti gli emigranti hanno parole di riconoscenza per le gentili accoglienze di cui vengono fatti segno. Anche a Bardonecchia un Comitato di signore, sorto per iniziativa di S. E. Donna Rosa Giolitti, presta un'opera assidua e costante, distribuendo viveri e soccorsi e cercando di alleviare ai nostri connazionali le fatiche del ritorno.

Per le prime ore di stamane è segnalato alla stazione di Porta Nuova l'arrivo di un altro treno.

***

La « Società Mutua Parrucchieri » rende noto che il Consiglio di amministrazione ha deciso d'accordare ai profughi, di professione parrucchieri, la gratuita iscrizione all'Ufficio di collocamento per favorirli nella ricerca d'un posto. Costoro dovranno rivolgersi alla sede sociale, in via Giovanni Prati, 3.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovannini, gerente.

Appendice della Stampa (19

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Ma Raoul non potè continuare, perchè Raimondo, vivamente, si fece al telefono, tolse il ricevitore di mano all'amico, e rapidamente disse:

— Pronto! Ah, siete voi signor capo della P. S.? Ben, ben, pronto? Pronto, ma non si capisce più niente... Ci hanno tagliata la comunicazione!... Signorina!... Sì, stavo parlando con la Questura... Ma che diavolo! Ristabilite la comunicazione! Pronto! La mia della signorina Cissy... Oh, benissimo!... Solo volevo chiedergli il nome della signora dai capelli bianchi, che era nello scompartimento... Non lo sapete? Ciò mi stupisce!... Eppure ne avete preso nota! Ah, benissimo!... Ma l'agente che vi accompagna, come si chiama?... Paolino Broguet... Martin Numa... Giustissimo. Sì, sì, benissimo! Allora lasciate che io vi dica, per vostro governo, che non vi sono soltanto dei pugni in aria, vi sono anche delle manette per quei pugni!...

Raimondo ascoltò:

— Ridete, banditi!... Ridete bene chi ride l'ultimo! Arrivederci presto, canaglia!...

E tolse la comunicazione.

Poi, rivolgendosi a Raoul, stupefatto di quella strana conversazione telefonica, Raimondo gli disse:

— Insomma, sai tu con chi mi ero parlando, e chi aveva dato notizia della signora Becky rivelando tutto quello che questa gente voleva sapere?... Parlavi ai malfattori che hanno cercato di assassinare la tua fidanzata e sua zia! Ecco tutto!

Raimondo si mise a ridere e aggiunse:

— Però, questi gli hanno una sorpresa incredibile. Quegli o quelli che hanno lavorato qui or ora, non hanno avuto il tempo di tornare dai loro compagni, ed ecco che costoro, inquieti domandano notizie telefonando qui, come se fossero della Polizia... E' sbalorditivo!... Ed è anche logico, perchè se al telefono fosse andata la cameriera, o sua zia, avrebbero risposto semplicemente mettendo così al corrente i banditi di tutto quanto è successo qui...

— Certo... E tu hai fatto bene a rispondere come hai risposto...

— Ma le parole non bastano, bisogna agire! Tu, che sei soldato, monta la guardia qui in casa, mentre io salto fino alla Questura dove potrò mettere meglio al corrente le autorità per provvedere al da farsi...

Ma prima di uscire, Raimondo fece con Raoul un giro della casa, frugando in tutti i cantucci per vedere se qualcuno si nascondeva ancora nell'appartamento.

Infine, prima di allontanarsi, Raimondo consegnò la sua rivoltella a Raoul, dicendogli:

— Piglia questa, e se l'uomo che ha battuto in terra il vero giapponese saltasse fuori, sul momento mettigli una palla nel cervello senza tanti complimenti...

Raimondo uscì non senza avere ancora raccomandato di tenere ben chiuse le porte dell'appartamento e specialmente quella della sala di servizio.

Salto in automobile e in pochi minuti fu in Questura, dal capo della P. S., signor Mirel.

Proprio nell'ufficio di questi si trovava Tony Pacot, il quale stava precisamente parlando dell'identico affare col suo superiore.

Raimondo mise entrambi al corrente dell'ultimo avvenimento (notizie: l'attentato contro la signora Becky, e rifer) anche l'incidente del telefono e della risposta ch'egli aveva dato all'imprudente interlocutore.

— Ebbene, che cosa pensate di tutto questo, Pacot? — domandò il capo della P. S.

— Capo — rispose Tony Pacot — per ora non posso dirvi che questo: è sempre lo stesso affare. E' la stessa gente. Resta solo a sapersi, ora, chi sono questi banditi... Ed ecco, capo, che io devo aggiungere a questo proposito: la cosa non è facile a scoprire... Ma andiamo, signor di Valières, vi seguo.

Attraversando l'anticamera, Pacot fece un segno ai due suoi luogotenenti, Ottavio e Felice che stendevano tranquillamente i suoi cerotti.

— Felice, tu vieni con me. E tu, Ottavio, prepara per il servizio. Andiamo!

— Subito, Capo. Che c'è di nuovo?

— Un'inchiesta. Prendi pure il necessario per una spedizione, non si sa mai... E avverti «il palo»...

Tony Pacot domandò all'ingegnere:

— Volete andar subito, per rassicurare quelle signore, oppure mi aspettate per andare insieme?

— Vi aspetto; ho l'automobile in istrada, faremo presto. Nella vettura ci stiamo tutti.

— Tutti! — esclamò Tony Pacot. — Ma voglio un po' vederlo, questo!

E poi, dicendo scambiò un sorriso con i suoi agenti, i quali pure sorrisero.

Ma Raimondo non comprese niente. Erano tre uomini come gli altri, e non capiva perchè non dovessero stare in quattro in automobile.

Peraltro non chiese spiegazioni e seguì il *detective* nel suo gabinetto, mentre Ottavio e Felice erano già andati ad eseguire gli ordini ricevuti dal loro superiore.

Il gabinetto di Tony Pacot era una stanza qualunque, con i soliti mobili d'ufficio, ma il gran poliziotto vi aveva aggiunto una ornamentazione tutta speciale.

Oltre a qualche quadro grazioso, qualche gigantella, a qualche ninnolo da salotto, sui muri, sulle *consoles*, sulle *étagères* si trovavano, pittorescamente collocati, diversi strumenti, corpi di reato, coltelli, grimaldelli, armi, nasi strani, fotografie di impronte digitali, insomma mille cose interessanti e curiose che stavano lì a documentare l'attività del poliziotto. Era insomma, un piccolo museo di polizia scientifica.

Tony Pacot, peraltro, conservava preziosamente in una cassaforte vicina al tavolo i documenti e le carte importanti di cui doveva fare uso: quello che i visitatori vedevano alle pareti e sui mobili era la parte inutile, la parte superflua, la decorazione, insomma. Ciò che interessava il lavoro quotidiano del *detective* era celato agli occhi degli estranei.

Pacot suonò e l'agente di guardia si fece sulla soglia.

— Ecco — egli disse — l'ordine del giorno per stasera e per domattina. Mandatemi subito Stomachino...

— Ed anche Allegria... — aggiunse l'agente.

— Sì.

— Benissimo, signor capo — disse l'agente, che uscì sorridendo e salutando militarmente.

Raimondo sorpreso anche questo sorriso, di cui non capiva la ragione, e pensò:

— Brava gente questi guardie! E hanno ragione! Ma sotto deve esserci qualcosa; gli altri due hanno dovuto passare la parola...

Raimondo attese finchè Tony Pacot gli disse:

— Ho l'abitudine di condurre con me non soltanto uno o due dei miei luogotenenti, Felice e Ottavio, ma anche questi due agenti inseparabili, che si completano a meraviglia e che noi chiamiamo appunto «il palo».

— Benissimo! — disse Raimondo. — Fate come a voi piace. Vuol dire che saremo in cinque e ci accomoderemo lo stesso nell'automobile.

Ma non finì la frase: nel vano della porta apparve una massa umana, che bloccava tutta quanta l'apertura. Raimondo indietreggiò di un passo stupefatto.

— Entra, Stomachino — disse il detective — entra mio piccino...

— Mi ci provo, capo — rispose il colosso con una voce acuta come quella di un bambino.

E Stomachino fece passare la spalla sinistra, poi il petto, poi la spalla destra, e si trovò così tutto quanto nel Gabinetto di Pacot, portò la mano alla fronte, salutò e scoppiò in una risata.

— E' Allegria? — domandò Pacot.

(Continua).

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Dr. H. S. Parker Co., Via Passerella, 3, Milano.

Presso G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
SORBETTIERE per famiglie e per caffè, a mano e a motore — FORME per gelati — FRIGAGHIACCIO per caffè e bar — PIALLE per ghiaccio — GHIACCIAIE per conservare le vivande — CANNUCCIE per bibite. — Gratis a richiesta listino corrente — 9709

VINI
Conoscendovi, rivolgetevi al
Campionato Vinicolo Broccardo
Via S. Donato, 23, ang. via Sacchetti
TIPI GENUINI da L. 14-18-22 la brenta
col Deposito Liquori della Fratelli Fabbrica S. BROCCARDO e C. fu G. 2019 D

CAUSA TRASLOCO CITTA'
Vendo Tavoli, Tappeti, Divani Americani, Macchine a Cucire nuove, usate, a rate mensili. — Via Belfiore, 25.

ARMI e MUNIZIONI
a prezzi di fabbrica
P. OGGERO - Piazza Palazzo, 2
Cartuccie cariche sempre pronte 9285
Riparazioni garantite — Telefono 210-22.

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE
230, Argenterie (vetrie e cristallerie). Casa di compra e vendita di ogni occasione. — Disimpegno gioielli e il compero. — Via Roma, 1, a fianco (ex. via Lagrange) 7099

CAMICETTE - COSTUMI TELA
— Liquidazione per fine stagione —
SPOLVERINI — VESTAGLIE — SOTTANE
L. BISTOLFI — 24 Via Garibaldi, 24 1991

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
fare acquisti
non manchi [illegible] il piano
Deposito della Ditta GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 51 — TORINO — Telef. 11-72 180

ISTITUTO BOBBA
Corso Principe Oddone, N. 49 (presso piazza Statuto).
Aperto in dicembre per ripetizioni
c 9083

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 14 del 25 agosto 1914, nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto unico per l'appalto della provvista di circa 18.000 quintali di legna da ardere per l'inverno 1914-1915, in due separati lotti.
Importo presunto lire 78.000.
Capitolato di condizioni e [illegible] presso il Civico Ufficio di [illegible] 9260

Città di Bra
Concorso al posto di Ingegnere Capo
E' aperto concorso al posto di INGEGNERE CAPO UFFICIO D'ARTE ECONOMATO colle stipendio iniziale di lire 3600, lordo dell'imposta di Ricchezza Mobile e contributo Monte Pensioni, aumentabile del decimo per quattro sessenni. 9767
Oltre lo stipendio è corrisposto un compenso annuo di lire 500 per la direzione Ufficio speciali del Comune.
Coll'incarico delle opere di impianto dell'acquedotto municipale (progetto già in corso d'approvazione) verrà corrisposto altro assegno di lire 500 per la direzione e contabilità dell'acquedotto comunale.
Presentare domanda e documenti di rito entro il 31 agosto corrente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale.
Bra, 10 agosto 1914.
Il Sindaco: C. BIANCHI.

Comune di Desana
Avviso di Concorso
A modificazione avviso concorso al posto di Segretario-Cassiere si rende noto che le condizioni sono: Stipendio lire 1500 annue; prossima revisione organico con aumento stipendio; altri cespiti ratizzati per incaricati lire 800, circa diritti carriola e metà di quelli di Segreteria; età da 21 ad 35 anni compiuti, salvo impiegati già in funzione. 9718
Inviare documenti rito entro 31 corrente agosto.
Desana, 31 agosto 1914.
Il Sindaco: A. MOLINO.

Reggim. Cavalleggeri Foggia 11°- Aversa
Concorso al posto di Vivandiere
Il [illegible] Reggimento è indetto il concorso pel posto di VIVANDIERE.
I concorrenti che desiderano prendere parte devono inviare, non più tardi delle ore 10 del 1.o settembre p. v., i seguenti documenti:
a) Domanda in carta da bollo da L. 0,60;
b) Certificato di buona condotta e moralità di data non inferiore al 1.o agosto corrente;
c) Certificato penale di data non anteriore al 1.o agosto corrente;
d) Certificato di nascita;
e) Certificato d'esito di vaccinazione e certificato di coscrizione;
f) Quietanza dell'eseguito versamento in una Tesoreria del Regno della somma di lire cinquecento quale deposito provvisorio da convertirsi in cauzione definitiva, per l'assuntore, a cura dell'Amministrazione;
g) Tutti quei documenti atti a comprovare l'idoneità dell'aspirante allo speciale servizio.
Il [illegible] d'Amministrazione, assunte le informazioni che crederà del caso, dichiarerà ammissibili del pericolo quelle che riunirà i migliori requisiti.
Le condizioni del contratto sono quelle stabilite dalle vigenti norme. Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Amministrazione regimentale. 9719
Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione: Capitano Contabile.

ALPIGNANO-PIANEZZA
— Regione Cassotto —
MOLINO e OPIFICIO IDRAULICO
Vendita all'incanto per L. 30,000 avanti il Tribunale di Torino il 18 settembre p. v., ore 10. — Per informazioni avv. LEVI COSTANZO, TORINO, via San Dalmazzo, 9, in Alpignano al [illegible] ANTONIO CHIARETTA. 9673

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
da
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
GABINETTO DI [illegible] CONSULTI di [illegible] per [illegible] e curiosità, di persone e [illegible]
c 9279

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino
5300

OSTETRICA AIUTO PRINCIPALE CENTRALE
Pensione partoriente
MIGLIETTI — Via Gioberti, n. 33, p. 2°
c 9180

LEVATRICE TORTAGNI - Pensione, consulenze ostetriche. - Cure materne. - Prezzi mitissimi. Via Belfiore, 19 (Porta Nuova), Torino.
c 9264

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete
Prezzi mit. — Via Roma, 21, piano 2.o 9098

LEVATRICE [illegible] REGGE Cure segrete
Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po 8, piano 2o 9731

Come si può guarire la BLENORRAGIA? (Scolo)
Usando il rinomato Antigonolo rapido nella sua azione anche quando gli altri farmaci falliscono, come attestano migliaia di guarigioni non irritante, innocuo. Boccetta con istruzione L. 4; per posta L. 4,50. Estero L. 5.
Farmacia [illegible] Bichon, via Baretti, 32, Torino. 9644

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. [illegible] - Via Donizetti, 20
Ore 14-17 e 19-20 — Festivi 9-11.
2090

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
194

PRESERVATIVI DOMO, DONNA
Catalogo gratis. — Ufficio Novità scientifiche
NAPOLI, via MEDINA, 54 6818

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATI V" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Eliminando [illegible] e [illegible]. Lo consulto L. 4,50. — D.S.VITATI: farmacia via Agnello Pisa 6 - MILANO 9420

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'Ordine Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.
CESSIONI stipendio addetti qualsiasi pubblica Amministrazione; solleciteremo. — Piazzoni, Ormea, 5, Torino. c 9276
FANCIULLI tardivi troverebbero educazione, trattamento famigliarissimo, materno presso signora. — Pianezza, via Regina Margherita, 2. c 9504
INGEGNERE inventore cede propria ammortizzabile brevetti per conto famiglie, negozi piccoli enti. — Scrivere Maggiorino, 125, fermo posta. c 9555
MUTUI ipotecari fissi, ammortizzabili, massima sollecitudine, convenienza. — Pierini, Ormea, 6, Torino. c 9276

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
CERCASI [illegible] dattilografa quindici-ventiquattr. — Rivolgere domande Lacchi, via Tirreno, 7, Torino, citando referenze. c 9540
CERCASI abile operaio pirotecnico per manipolazione miscele fulminanti, età non superiore 30, meritevole da L. 3 a 6,50 giornaliere, secondo età e abilità da dimostrarsi alla prova. — Scrivere indirizzando Stabilimento Municipale, Spezia. 9627
CERCASI direttore tecnico per Fabbrica di confetture, cioccolatte e liquori. — Rivolgersi alla Ditta Ernesto Cleburni e Figlio di Napoli, via Agostino Depretis, 86. 9580 N
CERCO subito giardiniere vitto fuori Torino. — S. C., 30, posta. c 9535
CUOCA disposta tutto servizio cercasi. — Bianco, corso Cairoli, 10. c 9538
FARMACISTA egregio, abile cercasi direzione Farmacia Torino. Referenze dettagliate. — Stabilmente. Lucchio 10,000, posta. c 9555
MECCANICO motorista cerco stabilmente esteri, motociclette. Obbligo, referenze incensurabili, ottime. — Alex, fermo posta. c 9556

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
AVVENENTE signora [illegible] elegante, sperimentata, [illegible] desidera [illegible] amena compagnia sempre stipendio. — Ricevuta vaglia A. 71, Torino. c 9541
BONNE inglese offresi famiglia signorile come istitutrice. — Scrivere fermo posta E. Diatti, Genova. 9307 G
CHAUFFEUR meccanico, serie referenze, attende corsa posto. — Piazza Statuto, 9, portinaio. c 9565
CUOCA, cameriera, tuttofare, [illegible] parzialità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 9579
CUOCO primo ordine, disponibile settembre, offresi [illegible] famiglie. — Garosio, Accademia Albertina, 20, Torino. 9548
DISTENTA signorina offresi cameriera, dama di compagnia presa signora. — Scrivere Chiavetti, Ospedale, 51. c 9583
EX-ESATTORE imposte, sotto ottima referenza, cauzione, offresi per impiego civile. — Scrivere cassetta 1181 A., Succursale 1 - Torino. c 9720
FATTORINO, magazziniere, robustissimo, cameriere, cicletta, corretto. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 9540
FARMACISTA signorina diplomata, pratica, accetterebbe impiego [illegible] preferibilmente montagna. — Bayer, posta, Torino. 9703 M
FISICA, matematica, lingue, ripassi, corsi corrispondenza. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 9540
FRANCESE diplomato desidera posto vicario per [illegible] Pagherebbe viaggio. — Professione, Barberini, 18, Roma. 9705 R
RAPPRESENTANTE dannegiatissimo guerra, prudente, forte cauzione, dà compenso allenando mobilizzato ingegn. — Casella postale 231. c 9560
SAGRIERDARINA, corso Vittorio 17-8 — Cameriera desidera impiego subito. 9745
SEGRETARIO cerca casa da amministrare od Amanuense; miti pretese. — Scrivere cassetta 1197 M., Succursale 1 - Torino. 9577
SIGNORA sola, buona massaia, economica, provvederebbe estero, presenza, disponibile signora sola, qualunque, compagnia. — Scrivere fermo posta Cuneo, Condomine Clotilde. c 9743
SIGNORINA mezzi età, sola, sfrattata, moralità, referenze, presterebbe cure affettuose signora [illegible] Torino. Lontananze [illegible] — Scrivere cassetta 1182 M., Succursale 1 - Torino. c 9580

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.
AQUENSA unica con vino, liquori, chincaglieria vendesi per [illegible] Trofarello via Provinciale. c 9544
CASINA portanza Cinematografo camminamento esercizi. Massima serietà. Centinaia anzitempo. Scrivere cassetta 1200 M., Succursale 1 - Torino. 9698
MI occorrono da 100,000 a 500,000 lire a mutuo, do garanzia ipotecaria ottimissima su stabili in Torino; accetto anche, in luogo del contante, Rendita 3,50 0/0. — Offerte serie, dirette, mediatori esclusi, Segreteria Rocci A., corso Giulio, 8, Torino. c 9761
RIMETTESI Tintoria. — Rivolgere Gastaldi, Mercato Posto, 11. 9699
RIMETTO avviato negozio commestibili. — Scrivere cassetta 1201 M., Succursale 1 - Torino. 9538
RIMETTO negozio legna e carboni, bella posizione. Via Puglia, 30. c 9530
RIMETTO avviato negozio latteria gestione; buona clientela. — Fenoglio, Vecchiglia, 16. c 9539
RIMETTO primario laboratorio [illegible] vendesi; affare d'oro. - Chiesi, Firenze, Fatio, 9. 1500

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3.
AMIENSI vendesi villa solida [illegible] decisivo ambienti, comodità. — Ugone, Alassio. c 9520
CROCETTA 95 - LIT. - 115,000 casa con negozi vendo 5,50 0/0 netto. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 9507
FABBRICATO uso deposito, tettoie, piccola scuderia, locale ufficio, portineria, pozzo filtro interno, in regione industriale, vendesi anche metà mora. Possibile stabilire affittamento collo stesso cedente. — Scrivere fermo posta Inserzione 320, Torino. c 9705

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.
AFFITTASI appartamento mobiliato Porta Nuova. — Rivolgere piazza Savoia, 4, Pollone. c 9558
ALLOGGETTI da tre a sei ambienti, convenientissimi, luce elettrica, gas, termosifone. — Cernuschi, Colombo, 33. 9547
ALLOGGIO, bagno, 45 mensili. — Via Digione, 20 (antica Barriera Francia). 9540
APPARTAMENTI ammobiliati, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 90. c 9556
CERCANSI locali ampi, illuminati, piano terreno, uso magazzeno. — Fermo posta M. V., N. 11, Torino. 9519

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.
AFFITTASI bellissima camera mobiliata, volendo pensione. — Piazza Savoia, 4, Pollone. c 9585
CERCANSI camera e [illegible] elegantemente ammobiliati, passeggio [illegible], terreno o primo piano. — Indicazioni e prezzo cassetta 1190 M., Succursale 1 - Torino. 9544
CAMERA, salottino ammobiliati, [illegible] centrale, piano primo. — Saluzzo, 1. c 9572
CERCO per signora [illegible] ampia camera ammobiliata presso vecchia Barriera Nizza. — Scrivere Alviglini, corso Brunelleschi, 14. c 9779

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.
ABBONAMENTO informazioni [illegible] per vigilanze private, [illegible] Istituto Zelocchi, — Garibaldi, 9. c 9570
ABITI nuovi, pellicce, biancheria vendo, compro. — Fenoglio, via Nizza, 17. c 9699
ADAMO — Lunedì ritorno città. Scrivere. Aldebolo sempre notizie. Mio cuore sempre tuo sebbene lontano. c 9763
AUTOPIANO suonerebbe vedo ognora occasione. — Scrivere cassetta postale 330, Torino. c 9579
CARROZZELLA bimbo, gommo, eleganza, nuova, prezzo e convenienza. — Offerte cassetta 1190 M., Succursale 1 - Torino. c 9583
CENTAURA — Ritorno lunedì, ore 15 sulla mezzo aspettarvi se incontrammoci in via. Addolorato questo mercato, lascio voi adorantissimi sentimenti affetto sempre più appassionato. 9707
CUOCHINO adorato! [illegible] — Grazie 15. Mezzanotte, raddoppiano affetto, auguri cari! Vero domattina, con cuore ebbero, dolce superlative venerdì [illegible] [illegible] [illegible]